



Battiato Esoterico

Elaborato di **Selenia Stoppa**

N. Registro Scuola: FORM-1417-OP

Relatore: Sebastiano Arena

Marzo 2023



Centro di Ricerca Erba Sacra APS

*Associazione di Promozione Sociale per la Conoscenza e lo Studio
di Discipline orientate al Benessere Psicofisico della Persona*

www.erhasacra.com

PREMESSA

Ogni persona cerca l'amore, la libertà, la felicità e la gioia per vivere bene. Così la figura di Franco Battiato, cantautore, compositore e regista, ma anche vicino alla cultura cattolica e non solo, ha saputo trasformare, attraverso la musica, la sua misticità e spiritualità interiore.

Proprio sul suo modo di essere libero, si legano molti aspetti della ricerca spirituale che in lui convergono nelle composizioni musicali.

Il corpo stesso, anche attraverso una forma di danza che Battiato ha praticato in molti video ed esibizioni, si fa strumento di ricerca verso una continua trascendenza.

Per essere spirituali, per dare dunque spazio alla propria interiorità e avere il desiderio di sentire lo spirito, bisogna essere anche dei ricercatori, quindi disposti a sperimentare.

Battiato è stato un grande ricercatore e sperimentatore musicale e spirituale, capace di passare dall'avanguardia musicale alla meditazione come forma di purificazione e strumento per conoscere sé stessi.

Ha sperimentato stati di «connessione dall'alto» (come li ha definiti lui stesso) talmente profondi da portarlo alla composizione di brani intensi ed evocativi come *Prospettiva Nevski*.

Quella che altri chiamano ispirazione in Battiato corrisponde a qualcosa di più ancestrale e profondo, che paradossalmente lo ha indotto a considerare queste *creazioni* come non sue, provenienti da alt(r)e sfere.

Ricerca spirituale significa anche scoprirsi liberi di indagare nel mistero della vita e dunque della morte. Varcare la *porta dello spavento supremo* è il fine ultimo di ogni esistenza. «Chi non sa perché muore, non sa perché vive. Chi non sa cos'è la morte, non sa cos'è la vita» scrive il teologo e docente Vito Mancuso ne *L'anima e il suo destino*.

Proprio in questa direzione si è orientata gran parte della poetica di Battiato: una meditazione sull'impermanenza e sulla morte.

La musica è stata estensione e parte integrante della sua spiritualità. Quando parla de *Le nostre anime* lo racconta come un brano che vuole lasciare il Pianeta Terra «per arrivare da altre parti», in *mondi lontanissimi*.

Questo è ciò che gli accadeva anche quando meditava: raggiungere *l'altrove*, dove la consapevolezza che *niente è come sembra* diventa strumento di analisi della

realtà, e permette di avvicinarsi a quella verità che ci pone dinnanzi al nostro essere piccoli rispetto a ciò che ci circonda.

In questo atterramento si dissipa il nostro ego e si colloca il dubbio: sull'aldilà, su ciò che siamo, su ciò che rappresentiamo e anche dal dubbio nasce la filosofia, che ha il compito di indagare sul senso dell'esistenza.

Battiato ha messo la sua conoscenza ed esperienza al servizio di questa indagine attraverso la musica. La sua opera si estende sull'infinita dimensione dell'essere, a cui si può ascendere solo con un'attitudine spirituale, che in lui si è manifestata nella pratica della meditazione.

L'artista si svegliava tra le 3.30 e le 4.00 del mattino per meditare e attendere l'alba. *Domare la mente* è l'esercizio più difficile, ma ciò a cui tendere. Nello spazio infinitesimale che esiste tra un pensiero e l'altro risiede lo stato di consapevolezza senza pensieri, nel quale si vive la *magia* del presente, il qui e ora.

Uno stato che Franco Battiato conosceva e perseguiva da quando negli anni Settanta si era accostato al misticismo indiano, per poi avvicinarsi al sufismo, a Gurdjieff e al buddhismo.

Senza tralasciare, nei suoi studi e nelle sue ricerche, i mistici cristiani o la passione per i Padri del deserto.

La musica dà forma all'esplorazione interiore e Battiato diventa la voce di un sapere, di una conoscenza tutta da scoprire, evocativa, fatta di infiniti varchi e attraversamenti. Contaminazioni di luoghi, linguaggi e temi nei quali soggiace un'epifania di fondo: «Niente è come sembra niente è come appare. Perché niente è reale».

Una verità cantata e vissuta dall'artista, che emerge nella coscienza di chi medita e di chi, come lui, sa che per sentire il suono del mondo bisogna saper ascoltare il silenzio.

BATTIATO ESOTERICO

I. BATTIATO: LE CRISI E LA SCOPERTA DELL'ESOTERISMO

Biografia;
Il caos e le prime letture esoteriche.

II. BATTIATO E GURDJIEFF

Chi era Gurdjieff? Biografia e concetti principali.

III. L'ESOTERISMO NELLA MUSICA DI BATTIATO

Gurdjieff nella musica di Battiato

L'Egitto prima delle sabbie;
La voce del padrone;
Segnali di vita;
Centro di gravità permanente;
New Frontiers;
No Time No Space;
L'Ottava; L'animale;
Caffè de la Paix;
Le danze sacre nei video di Battiato;
Shock addizionali e kundalini;
In trance;
Running against the grain e Personalità empirica;

IV. BATTIATO E GUENON

Chi era Guenon? Biografia e concetti principali.

V. L'ESOTERISMO NELLA MUSICA DI BATTIATO - *Guenon nella musica di Battiato*

L'Era del Cinghiale Bianco;
L'Età dell'Acquario;
Magic Shop;
Guénon e Il Re del Mondo;
Via Lattea;
Ricerca sul Terzo;
Di passaggio e la Kabbalah;
Rituali sciamanici.

VI. BATTIATO E IL CRISTIANESIMO

Battiato e il cristianesimo
La spiritualità secondo Battiato
La morte secondo Battiato

VII. CONCLUSIONI

La cura

I.BATTIATO: LE CRISI E LA SCOPERTA DELL'ESOTERISMO



Francesco Battiato nasce ad Jonia, un piccolo paesino nella provincia di Catania, nel 1945. L'inizio della sua carriera musicale si può far risalire alla metà degli anni '60, quando, giunto a Milano viene scritturato dal settimanale Nuova Enigmistica Tascabile per reinterpretare i successi del momento, incidendo dei 45 giri di plastica allegati alle uscite della rivista. Il 20 febbraio 1965 esce il suo primo pezzo, dal titolo *L'amore è partito*, di Beppe Cardile. In questi anni di dura gavetta, Battiato pratica diversi lavori per mantenersi e comincia anche a suonare nei locali milanesi. In questo periodo conosce Giorgio Gaber, che in qualche modo lo aiuta ad inserirsi nel giro:

«Gaber una sera mi avvicinò invitandomi ad andarlo a trovare. Inizì un'amicizia e a poco a poco mi incaricò di scrivere delle cose fino a produrmi La torre, il primo vero 45 giri».

Possiamo già notare che il titolo di questa canzone riporta all'arcano numero 16 dei Tarocchi, LA TORRE che rappresenta il cambiamento radicale.



LA TORRE di Rider Waite

Strofa tratta dalla canzone LA TORRE di Franco Battiato.

*«Giù dalla torre
Butterei tutti quanti gli artisti
Perché le trombe del giudizio suoneranno
Per tutti quelli che credono in quello che fanno... »*

In questa prima strofa, come si può leggere, Battiato cita anche l'Arcano numero 20, IL GIUDIZIO



IL GIUDIZIO di Alejandro Jodorowsky

Nel maggio del 1967, esordisce in RAI in una trasmissione condotta proprio da Gaber, occasione in cui venne deciso il cambio di nome in “Franco”, per non creare confusione con un altro ospite, Francesco Guccini. Cambio che, come è noto, resterà definitivo. Franco Battiato inizia così a incidere alcuni singoli, canzoni melodiche nello stile di quelle allora in voga. Ma quando arrivano le prime avvisaglie del successo, ecco che comincia ad entrare in crisi: si rende conto che quel genere così leggero non è il più adatto alle sue aspirazioni e si sente un pesce fuor d’acqua. In un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* viene ben sintetizzata la sua situazione di allora:

"Mi trovavo in Galleria del Corso a Milano una domenica pomeriggio, a distanza di cento metri un gruppo di venti ragazzi cantavano in coro la mia canzone", racconta. "Mi sentii un ladro, mi nascosi. All'epoca non sapevo niente, volevo ancora far successo. Mi mandarono al Disco per l'estate, sentii un senso di straniamento: che ci faccio qui? In mezzo alle Lise dagli occhi blu? Così cambiai direzione».

Battiato allora decide di avventurarsi nel mondo della musica sperimentale: nel '69 si reca a Londra dove acquista un sintetizzatore. Dello stesso periodo è la collaborazione con l'Al.Sa., una via di mezzo tra un'agenzia pubblicitaria e un gruppo culturale d'avanguardia, che lo aiuta nella cura dell'immagine e nella parte grafica degli LP. Da questo sodalizio nasce così l'album d'esordio, *Fetus*, (Bla Bla, 1971) ispirato a *Il Mondo Nuovo* di Aldous Huxley, filosofo, dal quale Battiato era rimasto

affascinato. La musica è un originale mix di progressive e di elettronica, seppure non ancora del tutto maturo. La copertina del disco, in effetti piuttosto disturbante, suscita già un certo scalpore: si tratta di un feto morto in primo piano.

Il primo album, Fetus, andò così così: settemila copie e qualche buona recensione. Ancora una volta fu il secondo disco a fare il botto. Come in un copione già scritto, dopo aver raggiunto per la seconda volta il successo, Battiato piombò in una nuova crisi. Basta con la musica troppo esplosiva. Cos'era successo? Nulla, apparentemente.

Solo che dopo sette, otto concerti si rese conto che quello che stava succedendo non li piaceva affatto. Sentiva che la sua musica faceva da ponte, da detonatore, per l'energia di tutti noi: di chi l'ascoltava e di chi la suonava. Man mano che il ritmo cresceva si scatenavamo tutti, ed era qualcosa di spaventosamente incontrollabile. Non era solo la gente che si lanciava le sedie in testa.

Una sera il tastierista saltò addosso al violinista. Un'altra Battiato ero talmente preso che si accorse solo a fine serata che si era ustionato la schiena con un cavo elettrico. Era finito nel vortice di quello che gli stupidi chiamano esaurimento nervoso.

«Per un mese, tutti i giorni ho combattuto col suicidio. Di notte lievitavo, diventando masse di colori, di giorno mi sentivo portare via. Mentre camminavo mi sentivo attratto come un piccolo ferro da una grande calamita, oppure mi sentivo spegnere, come se a un tratto mi togliessero i contatti o la corrente.» [...] «Una notte ero sicuro di morire (più del solito). Giunto al massimo, mi lasciai andare, accettando tranquillamente l'idea della morte, quando all'improvviso cominciai a sentire un'energia inequivocabile che, partendo dalla testa, si stabilizzò presto su tutto il corpo, portandomi una serenità e una gioia che non immaginavo neanche potesse esistere. Mi consigliarono uno psicoanalista. Fu la mia salvezza. Mi spiegò che non era nulla di grave, niente sedute, mi prescrisse dei farmaci. Scendendo le scale dello studio mi disse: è quello che meriti, cretino, ti sei messo nelle mani di uno che non sa neanche chi sei. Ovviamente non comprai mai quelle pillole. Appallottolai la ricetta e la gettai nella spazzatura. E da selvaggio, in casa, mi distesi sul pavimento. Poco a poco scoprii che potevo indagare l'interiore. Quella sì fu un'esperienza fantastica. Per il resto... che bello dormire da soli! ».

La canzone LA TORRE sarà stata per caso una profezia?

Sicuramente Battiato in quell'epoca stava vivendo una fase oscura della sua vita quella che gli Alchimisti chiamano NIGREDO e che Jung ha definito l'esperienza psicologica ontologica e cosmologica della morte. Ad essa segue la fase della RINASCITA.

E così Battiato comincia con la meditazione, inizialmente da autodidatta, e allo stesso tempo intraprende letture esoteriche:

«Ho cominciato a meditare negli anni '70, per disperazione. Poco dopo sono andato da un guru. Scoprii per primi i mistici indiani: Aurobindo, Yogananda, poi Guénon e Gurdjieff. Studiare le opere del pensatore russo m'ha insegnato la disciplina: da

disordinato che ero imparai il metodo, l'autoregolamentazione. Cominciasti a dare alla mia vita delle priorità: da allora mi divertono le cose che mi nutrono, non quelle che mi distraggono.

"Il tempo è prezioso, non sprecarlo per cose che non siano in rapporto con la tua meta" - Gurdjieff

Gli effetti di questo cambiamento radicale si sentono anche nella musica: Sulle corde di Aries (Bla bla, 1973), pur rimanendo un disco con una forte impronta elettronica, ha atmosfere più meditative, a volte ipnotiche, con rimandi all'Oriente e alla musica popolare. Un traccia dei problemi interiori di questi anni la troviamo nell'album successivo, Clic (Bla bla, 1974) nel brano No U Turn: *"Per conoscere me e le mie verità io ho combattuto fantasmi di angosce con perdite di io. Per distruggere vecchie realtà ho galleggiato su mari di irrazionalità. Ho dormito per non morire buttando i miei miti di carta su cieli di schizofrenia"*

Ma per riassumere quanto letto finora e soprattutto aggiungere ulteriori dettagli chiarificatori, possiamo attingere dal libro intervista **Io chi sono?** del conduttore televisivo Daniele Bossari a Battiato.

BOSSARI: *Era una crisi dovuta alle tue letture, o una cosa fisiologica?*

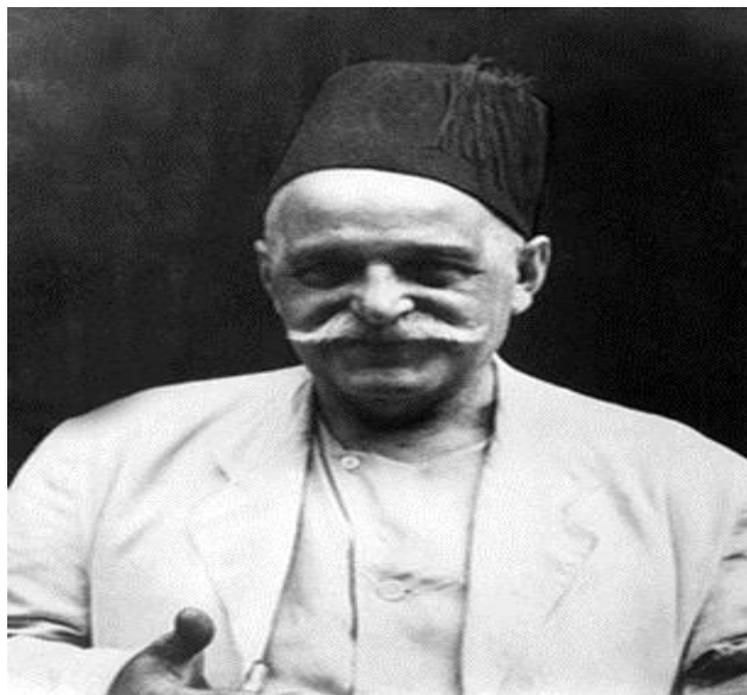
BATTIATO: *Assolutamente fisiologica. È stata una cosa precedente ai miei studi. Un giorno, istintivamente, mi buttai per terra e chiusi gli occhi. A poco a poco, cominciasti a scoprire che c'era un mondo da indagare. Poi, come sai, arrivano tutti i segnali di quello che stai cercando, a catena.*

E quindi Yogananda, Aurobindo, subito sono arrivati (ride). Lessi diversi mistici indiani, fino a quando, grazie all'incontro con Henri Thomasson (allievo diretto di Gurdjieff), che avvenne nel 1977, iniziai a imparare a meditare con sistema.

Per dirti come geneticamente abbiamo già tutte le conoscenze. Avevo scritto delle mie "elucubrazioni" in un opuscolo di un disco (Clic, uscito nel 1974 [N.d.C.]).

Un anno dopo, leggendo Frammenti di un insegnamento sconosciuto su Gurdjieff, ritrovai la stessa base teorica! Sono stati momenti di gioia irresistibile! Da cieco autodidatta, da sperimentatore empirico, avevo trovato qualcuno che aveva sistematizzato in maniera perfetta i miei balbettii. All'inizio degli anni Settanta ho sentito la necessità di coprire le immense lacune che avevo. Una volta presa la maturità avevo già dimenticato tutto quello che avevo studiato, perché non era una conoscenza reale. Quindi ho sentito la necessità di mettermi a leggere seriamente. Letteratura mitteleuropea, saggistica, e anche sfide inutili, tipo Lacan. Mi piacevano le arditezze mentali. Sentivo che tutto serviva alla mia crescita, anche le cose che apparentemente erano lontane dal mio mondo. Però è chiaro che a un certo punto ho un po' abbandonato questa furia onnivora per passare alla mistica, la mia grande passione.

II. BATTIATO E GURDJIEFF



Georges Ivanovitch Gurdjieff, fu uno dei più importanti ed influenti occultisti del secolo scorso, ma va detto che ebbe un approccio ben diverso da satanisti e maghi tradizionali, rivestendo il suo insegnamento con un mix di filosofia, psicologia e conoscenze scientifiche.

Nacque nel 1866 ad Alexandropol, all'epoca città russa situata nel Caucaso, da padre greco e madre armena. In gioventù frequentò il seminario e si dedicò alla medicina, studi che poi abbandonò per intraprendere numerosi viaggi che nel corso di circa vent'anni lo condussero attraverso l'Asia e il Nord Africa, assieme ad una dozzina di persone.

Lo scopo era quello di ritrovare le radici di varie tradizioni spirituali ed esoteriche. Importantissimo fu l'incontro che Gurdjieff ebbe nel 1915 con il filosofo Pëtr Demianovič Ouspensky (1878-1947), che rimase suo discepolo per alcuni anni e che, pur prendendo in seguito una strada indipendente, continuò comunque a diffonderne i principi attraverso numerose conferenze e soprattutto con il libro **Frammenti di un insegnamento sconosciuto**, pubblicato nel 1949, in cui vengono esposte le principali teorie del "maestro".

Per divulgare la sua dottrina, in quegli anni Gurdjieff viaggiò molto: a Mosca, a San Pietroburgo, ad Essentuki (sul Mar Nero), poi a Tiflis (Tbilisi), dove fondò il suo primo **"Istituto per lo sviluppo armonioso dell'uomo"**.

In seguito alla rivoluzione russa fu costretto poi ad emigrare e cercare una nuova sede per la sua attività. Tentò prima a Costantinopoli, poi a Berlino, a Londra, finché nel 1922 si stabilì definitivamente in quello che in precedenza era stato il

Priorato di Avon a Fontainebleau, non lontano da Parigi, dove pose il nuovo quartier generale del suo Istituto e dove l'insegnamento veniva impartito in maniera più sistematica agli allievi che vi risiedevano.

Dopo un gravissimo incidente d'auto ed anche a causa di difficoltà economiche, nel 1933 Gurdjieff vendette il Prieuré di Avon e nel 1934 si stabilì in un appartamento di Parigi, dove continuò ad insegnare, ma solo a piccoli gruppi di persone. Tra i suoi scritti ricordiamo la lunghissima allegoria fantascientifica **"I racconti di Belzebù a suo nipote"**, uscita postuma nel 1950 e la narrazione fantasiosa dei suoi viaggi giovanili **"Incontri con uomini straordinari"**, pubblicato nel 1960. Morì nel novembre 1949 a Neully, ma il suo lavoro fu comunque portato avanti dalla Fondazione Gurdjieff, diretta dalla sua allieva Jeanne de Salzmann (1889-1990). Un altro discepolo, John Godolphin Bennett (1897-1974), diffuse l'Insegnamento in Inghilterra. Oggi in giro per il mondo vi sono molti altri gruppi, ufficiali e non, che ne divulgano a vario titolo le idee.

Come abbiamo visto in precedenza, Franco Battiato non ha mai fatto mistero della sua predilezione per Gurdjieff. Nel film documentario **Temporary Road** Vita di Franco Battiato (2013, Mac Films), di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani, ad esempio raccontava:

«Entrai nei gruppi gurdjieffiani per circa sette anni. Fu una bellissima esperienza, che è stata la mia base, che è quella che mi ha permesso di essere quello che sono oggi, cioè molto meglio di come ero prima».

In realtà ne aveva parlato più ampiamente, in termini entusiastici, già nel libro intervista di Franco Pulcini, **Tecnica mista su tappeto**, in cui aveva asserito di aver fatto parte della "scuola" per un periodo più lungo.

F. PULCINI: *Ma tu hai seguito gli insegnamenti di Gurdjieff, che in qualche modo rappresenta una mediazione tra due mondi estremi, che noi chiamiamo orientale e occidentale.*

F. BATTIATO: *È vero: Gurdjieff è stato un vero sintetizzatore di questi sistemi. Ma lui non insegnava a diventare santi, bonzi, yogi o fachiri. Consigliava invece di fare esercizi all'interno della vita quotidiana, magari mentre ti trovi in un caffè o in un mercato. È il misticismo applicato alla vita. Io ho seguito la sua scuola per circa dieci anni e vi sono tuttora legato. Esistono cose per le quali trovo questa scuola assolutamente perfetta. Altre possono essere sviluppate anche in altro modo. Ma la scuola gurdjieffiana è stata per me straordinaria. Ouspensky, teorizzatore di questa scuola, era suo allievo. Quando lo incontrò smise di scrivere un certo tipo di libri e si dedicò alla diffusione del sistema.*

F. PULCINI: *In che cosa si differenzia il sistema gurdjieffiano da quello di Aurobindo e Yogananda, considerati più dei santi che facevano miracoli?*

F. BATTIATO: *È abbastanza diverso. Gurdjieff è più da accostare al sufismo, specialmente turco, che non all'induismo. È diversa l'abnegazione di un mistico indiano rispetto a quella propugnata da Gurdjieff. È diverso il sistema filosofico, anche se poi in realtà tutto ritorna in un quadro generale. Rajneesh, l'indiano della famosa*

scuola degli "arancioni", era gurdjieffiano al cento per cento e i suoi allievi sono cresciuti sotto un influsso senz'altro gurdjieffiano. Rajneesh conosceva l'insegnamento di Gurdjieff e, sebbene indiano, è lontano da Aurobindo e Nisargadatta, soprattutto da quest'ultimo, il più estremo.

Dai ricordi di quanti lo conobbero, si può senz'altro dire che Gurdjieff fosse un uomo fuori dal comune, dotato di un fortissimo carisma, con una grande capacità di comprendere la personalità di chi gli stava davanti. Ne è convinto anche lo stesso Battiato:

F. PULCINI: *Era un grande psicologo?*

F. BATTIATO: *Grandissimo! Secondo me il più grande di tutti. È riuscito ad andare alle cause dei movimenti. Ha diviso l'uomo in centri: centro emozionale, centro intellettuale, centro sessuale, centro istintivo eccetera. E con precisione. All'interno di ogni centro vi sono delle suddivisioni: il centro intellettuale, per esempio, è diviso in superiore, medio e inferiore. Egli sosteneva che Einstein usava il centro superiore. La sua legge dell'Ottava, della diffusione dell'energia nel cosmo, era anche quella eccezionale. Era però soprattutto un maestro pratico di vita. I suoi discepoli dovevano fare i conti con la brutalità del suo insegnamento. Sbatteva in faccia tutti i difetti delle persone ed era così convincente in questo suo pragmatismo sorprendente, che tutti obiettivamente dovevano ammettere i limiti che lui rilevava.*

F. PULCINI: *C'erano degli esercizi da fare?*

F. BATTIATO: *Sì, ma tutto era finalizzato all'evoluzione interiore dell'uomo. Si eseguivano esercizi di attenzione, come ad esempio la rasatura del prato. Il libro **La rasatura del prato e la conoscenza di sé di Fritz Peters**, che ho fatto pubblicare per l'Ottava, la mia casa editrice, è un'opera molto divertente su Gurdjieff. Vi sono raccontati molti aneddoti chiarificatori a questo proposito. Si trattava di esercizi pratici che si facevano, sia durante "l'essere in calma", ovvero la meditazione, sia durante l'arco dell'intera giornata, esercizi applicati a lavori manuali. C'erano degli stage: chi si occupava di scultura, chi di cucina.*

Per spezzare le "abitudini meccaniche" dei suoi adepti, Gurdjieff li spiazzava in maniera provocatoria, come racconta Battiato a proposito di quanto successe al proprio maestro, Henri Thomasson (1910-1996). Cogliamo l'occasione per ricordare che Henri Thomasson fu il traduttore dell'edizione italiana di Frammenti di un insegnamento sconosciuto di P. D. Ouspensky e che per Battiato scrisse alcuni testi, sotto lo pseudonimo di Tommaso Tramonti: Clamori in L'Arca di Noè (1982), La musica è stanca in Orizzonti perduti (1983), Chan-son egocentrique in Mondi lontanissimi (1985).

F. PULCINI: *Ricordo che, dalla descrizione che fa Ouspensky dei suoi primi incontri con Gurdjieff, quest'uomo sembrava un essere leggermente rapace nei confronti dei cervelli degli altri. Poi probabilmente ha dato loro molto, per carità. Ma leggendo questi resoconti, ho avuto una specie di immediata diffidenza nei suoi confronti.*

F. BATTIATO: *Era un mattacchione.*

Ti racconterò un aneddoto capitato a Henri Thomasson che è stato suo allievo diretto. (Ora ha oltre ottant'anni ma viaggia ancora parecchio e viene spesso a Milano). Thomasson all'epoca era un avvocato di prestigio a Lione, e aveva già una sua carriera. Con altri due professionisti andò a trovare Gurdjieff, il quale li invitò a cena insieme ad altri allievi. Thomasson era un borghese tipico, dai modi raffinati, un gentiluomo estremamente distinto e elegante. Gurdjieff lo fece accomodare davanti a lui. C'era della pasta.

La prese con le mani dalla pentola e gliela buttò sul piatto dicendogli: «Mangia, mangia!». Thomasson rimase disgustato.

Non riuscì a toccare cibo e se ne tornò a casa dicendo che erano cose da pazzi. Nello stesso tempo si accorse che in quell'uomo c'era qualcosa che lui non aveva mai visto in nessun altro.

Ritornò da lui e divenne suo allievo. Gurdjieff aveva la caratteristica di provocare per vedere le reazioni degli altri. Si divertiva. Capiva qual era il punto debole di una persona e batteva su quel punto per distruggere la sua debolezza.

Era un tipo molto particolare. Al di là degli aneddoti, che possono anche divertire, se ci si riflette un poco, si può comprendere che con questa impostazione dell'esistenza ci sia il rischio concreto di trarne delle conclusioni pericolose (per gli altri, ovviamente).

Ad esempio, se l'uomo è una macchina, se non possiede il libero arbitrio, è evidente che l'individuo viene in qualche modo de-responsabilizzato, non deve più rispondere delle sue azioni. Chi le ha compiute realmente? Il suo "Io" di adesso o quello prevalente un'ora fa? E se ha compiuto un atto, ne era veramente consapevole o è semplicemente "accaduto"? Tutto questo porta inevitabilmente ad un relativismo assoluto riguardo all'esistenza e alla morale.

In questa nostra epoca il relativismo è divenuto ormai dominante e viene purtroppo accettato da molti senza grosse difficoltà, ma non è sempre stato così: nel corso della storia infatti molti filosofi hanno considerato il concetto di «legge naturale», cioè di un insieme di regole inscritte nel cuore di ogni uomo, indipendentemente dalla sua cultura, razza o religione (si pensi ad esempio a Kant, che dava per scontata l'esistenza di una legge morale valida per tutti e per sempre).

Le implicazioni relativiste vengono ammesse in maniera piuttosto esplicita dallo stesso Gurdjieff: «Non vi è niente di generale nel concetto di moralità. La moralità è fatta di 'ammortizzatori'.

Non vi è una morale generale. Ciò che è morale in Cina, è immorale in Europa e ciò che è morale in Europa è immorale in Cina. Ciò che è morale a Pietroburgo è immorale nel Caucaso, e ciò che è morale nel Caucaso non lo è a Pietroburgo.

Ciò che è morale per una classe sociale è immorale per un'altra e viceversa. La morale è sempre e dovunque un fenomeno artificiale. Essa è fatta di molteplici 'tabù', cioè di restrizioni e di esigenze varie, che talvolta sono sensate nei loro principi, altre

volte hanno perduto ogni senso o non ne hanno mai avuto, essendo stabilite su basi false, su un terreno di superstizioni e di terrori immaginari».

Il relativismo insito in questi ragionamenti porta a delle gravi conseguenze, facilmente prevedibili: ad esempio il modo di distinguere tra morale e coscienza, che comporta un egocentrismo esasperato oltre che uno spietato cinismo: «Le persone amano molto parlare di morale, ma la morale è semplicemente autosuggestione.

Ciò che è necessario, è la coscienza. Noi non insegniamo la morale. Insegniamo come si può trovare la coscienza. Le persone non sono contente quando diciamo questo. Dicono che non abbiamo amore. Semplicemente perché non incoraggiamo la debolezza e l'ipocrisia, ma al contrario, strappiamo tutte le maschere. [...] "La morale e la coscienza sono cose ben differenti. [...] "L'idea di morale è connessa all'idea di buona e cattiva condotta. Ma la nozione del bene e del male differisce da un uomo all'altro; essa è sempre soggettiva presso l'uomo 1, 2 o 3; e ogni volta dipende dal momento o dalla situazione.

Un uomo soggettivo non può avere una concezione generale del bene e del male. Per un uomo soggettivo, il male è tutto ciò che si oppone ai suoi desideri, ai suoi interessi o alla sua concezione del bene.

Si può dire che per l'uomo soggettivo il male non esiste affatto, esistono per lui soltanto differenti concezioni del bene. Nessuno fa mai deliberatamente qualcosa per servire il male, per amore del male. Ognuno agisce per servire il bene come egli lo intende. Ma ognuno lo intende in modo differente.

Per conseguenza, gli uomini si sbranano e si massacrano fra di loro per servire il bene. La ragione è sempre la stessa: la loro ignoranza e il profondo sonno nel quale vivono. [...]

Se un uomo comprende di essere addormentato e se ha desiderio di svegliarsi, tutto ciò che potrà aiutarlo, sarà il bene, e tutto ciò che glielo impedirà, tutto ciò che prolungherà il suo sonno, sarà il male. Gli uomini che non si rendono conto di essere addormentati e che non possono avere il desiderio di svegliarsi, non possono avere la comprensione del bene e del male.

*E siccome le persone, nella loro immensa maggioranza, non si rendono conto di dormire e non se ne renderanno mai conto, né il bene né il male potranno mai esistere per loro. Alla fine del suo percorso, che Gurdjieff chiama «**processo di cristallizzazione**», l'uomo può diventare una specie di superuomo, al di là del bene e del male: L'uomo "**risvegliato**" diventa il dio di se stesso. E se non esistono né una morale, né una legge naturale, se il bene è solo ciò che serve a risvegliarsi e il male ciò che lo impedisce, ovvio che anche il concetto di "verità" viene a cadere.*

L'idea del bene e del male è talvolta legata all'idea della verità e della menzogna. Ma come il bene e il male non esistono per l'uomo ordinario, così non esistono verità e menzogna.

"Nella vita dell'uomo ordinario, la verità e la menzogna non hanno alcun valore morale, perché un uomo non può mai attenersi ad una sola verità".

È naturale a questo punto che se l'unico scopo giusto è quello di **“ricordarsi di sé”**, tutto quello che non serve a questo fine diventa inutile, se non dannoso. Chi vuole risvegliarsi, pur senza vivere da asceta, deve mantenere un certo distacco dal mondo e dai suoi problemi:

“L'attaccamento alle cose, l'identificazione con le cose, tengono vivi nell'uomo migliaia di 'io' inutili”.

E coerentemente con questi principi, si arriva ad affermazioni piuttosto ciniche e spietate come queste:

“Tra gli scopi formulati, il più giusto è senz'altro quello di essere padrone di sé, perché, senza questo, nient'altro è possibile. E, in confronto a questo scopo, tutti gli altri non sono che sogni infantili, desideri di cui un uomo non potrebbe fare alcun uso, anche se fossero esauditi”

Chi sente il bisogno, per esempio, di aiutare il prossimo deve essere capace di aiutare sé stesso. Un gran numero di persone, di fronte all'idea di portare un aiuto agli altri, si lasciano prendere da ogni sorta di pensieri e di sentimenti, semplicemente per pigrizia. Sono troppo pigri per lavorare su sé stessi, però li lusinga il pensare di essere capaci di aiutare gli altri. È un modo di essere ipocrita e falso verso sé stessi.

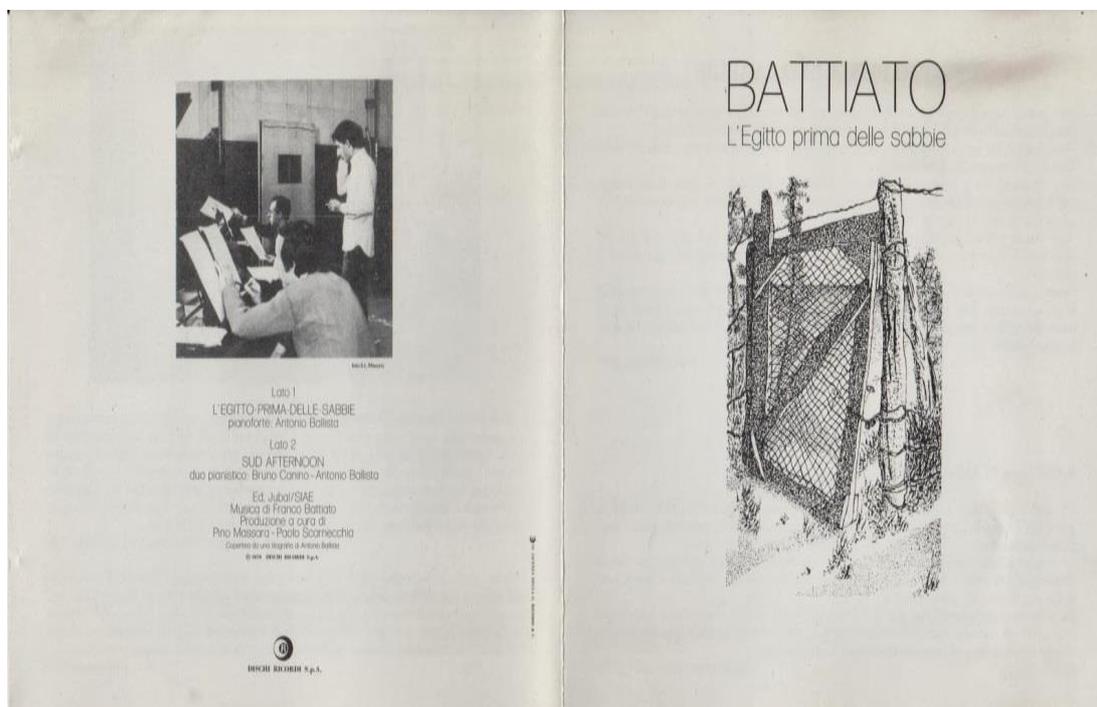
“Quando un uomo si vede realmente per come è, non gli viene in mente di aiutare gli altri, si vergognerebbe di questo pensiero. L'amore per l'umanità, l'altruismo, sono delle belle parole, ma non hanno senso che quando un uomo è capace, seguendo la sua propria scelta e la sua propria decisione, di amare o di non amare, d'essere altruista o egoista. Allora la sua scelta ha un valore. Ma se non ha scelta, se non può fare diversamente, se è soltanto ciò che il caso ha fatto o sta facendo, oggi altruista, domani egoista e di nuovo altruista dopodomani, che valore può avere? Per aiutare gli altri, un uomo deve imparare per prima cosa ad essere egoista, un egoista cosciente. Soltanto un egoista cosciente può aiutare gli altri. Così come siamo, non possiamo fare nulla. Un uomo decide di essere egoista, ed ecco che regala la sua ultima camicia. Avendo poi deciso di dare la sua camicia, prende quella dell'uomo al quale voleva darla. Oppure, avendo deciso di dare la sua camicia, vuole dare quella di un altro e va su tutte le furie se l'altro gliela rifiuta. E così va la vita “. Per fare ciò che è difficile, occorre innanzitutto imparare a fare ciò che è facile. Non si può cominciare dal più difficile.

Per sintetizzare tutti gli insegnamenti di Gurdjieff, vi consiglio di leggere anche un altro interessantissimo libro intitolato **Risveglio** di Salvatore Brizzi, praticante di Alchimia trasformativa e scrittore, che contiene tutti gli esercizi del ricordo di sé.

III. L'ESOTERISMO NELLA MUSICA DI BATTIATO

– Gurdjieff nella musica di Battiato

L'Egitto prima delle sabbie



Le tracce del pensiero gurdjieffiano nei lavori di Battiato sono numerose. La prima risale al 1978, quando esce l'ultimo long playing del periodo sperimentale, **“L'Egitto prima delle sabbie”** (Ricordi, 1978), disco strumentale di non facile ascolto, anche se vincitore del premio internazionale del Festival di Bergamo e Brescia intitolato a Karlheinz Stockhausen. Questo può essere considerato il primo album di Battiato in cui fa la sua comparsa un esplicito riferimento esoterico. Lo possiamo trovare nel titolo.

Per conoscere il suo significato occorre prendere in considerazione quanto narrato dallo stesso Gurdjieff nel suo **Incontri con uomini straordinari**: ad un certo punto si racconta di una antica pergamena, posseduta da un prete armeno, sulla quale era stata tracciata una mappa dell' **“L'Egitto prima delle sabbie”**. Si tratterebbe cioè di un Egitto antichissimo e leggendario, riconducibile alla bizzarra concezione che Gurdjieff aveva del Cristianesimo e della Chiesa.

“La chiesa cristiana, la forma cristiana del culto, non sono state inventate dai Padri della Chiesa. Tutto è stato preso in Egitto — ma non dall'Egitto a noi noto: bensì da un Egitto che non conosciamo. Quell'Egitto era nello stesso luogo dell'altro, ma era esistito molto tempo prima. Solo infime vestigia sono sopravvissute nei tempi storici, ma furono conservate in segreto, e così bene che non sappiamo nemmeno dove. Vi sembrerà strano se dico che questo Egitto preistorico era cristiano molte migliaia

d'anni prima della nascita di Cristo, o per meglio dire che la sua religione si fondava sugli stessi principi, sulle stesse idee del vero Cristianesimo. In questo Egitto preistorico, vi erano speciali scuole chiamate 'scuole di ripetizione'. In quelle scuole si davano a date fisse, e in alcune di esse anche tutti i giorni, delle ripetizioni pubbliche, in forma condensata, del corso completo delle scienze insegnate. La 'ripetizione' durava talvolta una settimana intera o anche un mese. Queste scuole di ripetizione servirono di modello alle chiese cristiane. Nelle chiese cristiane le forme di culto rappresentano, quasi interamente, 'il ciclo di ripetizione' delle scienze che trattano dell'Universo e dell'uomo. Le preghiere individuali, gli inni, il responsorio, tutto aveva, in queste ripetizioni, il suo proprio senso così come le feste e tutti i simboli religiosi; ma il loro significato è stato perso da molto tempo".[...] L'idea era che, sin dalle prime parole, la liturgia ricorda, per così dire, tutto il processo cosmogonico, ripetendo tutte le tappe e tutte le fasi della creazione. Ogni cerimonia o rito ha un valore se è eseguito senza subire alterazioni, disse. Una cerimonia è un libro dove mille cose sono inscritte. Chiunque comprende, può leggere. Un solo rito ha sovente più contenuto di cento libri» (1)

Si può affermare che innanzitutto la bizzarra tesi di Gurdjieff è assolutamente indimostrabile, per cui un adepto non potrebbe far altro che accettarla dogmaticamente.

La voce del padrone



“L'uomo è una organizzazione complessa. È formato di quattro parti che possono essere collegate, non collegate o mal collegate. La carrozza è attaccata al cavallo per mezzo delle stanghe, il cavallo al cocchiere per mezzo delle redini, il cocchiere al suo padrone per mezzo della voce di lui.

(1) OUSPENSKY, Frammenti di un insegnamento sconosciuto (Astrolabio, 1976), pagg.335-337.

Ma il cocchiere deve udire e comprendere la voce del padrone, deve sapere come si guida; e il cavallo deve essere addestrato a obbedire alle redini”.

OUSPENSKY

Ma andiamo un po' più a fondo e cominciamo ad esaminare alcune canzoni di questo LP, Segnali di vita e Centro di gravità permanente, che esprimono concetti in qualche modo collegati.

SEGNALI DI VITA (Franco Battiato)

Il tempo cambia molte cose nella vita
il senso le amicizie le opinioni
che voglia di cambiare che c'è in me
si sente il bisogno di una propria evoluzione
sganciata dalle regole comuni da questa falsa personalità.
Segnali di vita nei cortili
e nelle case all'imbrunire le luci
fanno ricordare le meccaniche celesti.
Rumori che fanno sottofondo per le stelle
lo spazio cosmico si sta ingrandendo
e le galassie si allontanano
ti accorgi di come vola bassa la mia mente?
È colpa dei pensieri associativi
se non riesco a stare adesso qui.
Segnali di vita nei cortili e nelle case all'imbrunire.

È evidente che l'evoluzione di cui si parla è un'evoluzione interiore. Questo testo di Battiato riprende proprio Gurdjieff, secondo il quale, come abbiamo già visto, gli uomini agiscono meccanicamente in base alle influenze esteriori e ad una “falsa personalità”, risultante dalle azioni di molteplici “io” in conflitto tra di loro.

“L'uomo non ha un 'Io' individuale. Al suo posto vi sono centinaia e migliaia di piccoli 'io' separati che il più delle volte si ignorano, non hanno alcuna relazione, o, al contrario, sono ostili gli uni agli altri, esclusivi ed incompatibili. Ad ogni attimo, ad ogni momento, l'uomo dice o pensa 'Io'. Ed ogni volta il suo 'io' è differente. Un attimo fa era L'uomo non ha un 'Io' individuale. Al suo posto vi sono centinaia e migliaia di piccoli 'io' separati che il più delle volte si ignorano, non hanno alcuna relazione, o, al contrario, sono ostili gli uni agli altri, esclusivi ed incompatibili. Ad ogni attimo, ad ogni momento, l'uomo dice o pensa 'Io'. Ed ogni volta il suo 'io' è differente. Un attimo fa era un pensiero, ora è un desiderio, poi una sensazione, poi un altro pensiero e così via, senza fine. L'uomo è una pluralità. Il nome dell'uomo è legione”

CENTRO DI GRAVITA' PERMANENTE (Franco Battiato)

Una vecchia bretone
con un cappello e un ombrello
di carta di riso e canna di bambù.
Capitani coraggiosi
furbi contrabbandieri macedoni.
Gesuiti euclidei
vestiti come dei bonzi
per entrare a corte degli imperatori
della dinastia dei Ming.
Cerco un centro di gravità permanente
che non mi faccia mai cambiare idea
sulle cose sulla gente
avrei bisogno di... Over and over again.

Secondo Gurdjieff, le varie funzioni umane sono regolate da più "centri" indipendenti l'uno dall'altro, come spiega Ouspensky:

"Quando si trattò l'argomento delle funzioni dei centri, la prima volta parlò soltanto di tre centri: intellettuale, emozionale, motore, e cercò di farci distinguere queste funzioni, trovare degli esempi, e così via. Solo in seguito aggiunse il centro istintivo, parlandone come di una macchina indipendente ed autosufficiente, poi il centro sessuale. [...] Durante le prime conversazioni sui centri, G. aggiungeva qualcosa di nuovo quasi ad ogni riunione. Come ho già detto, egli parlò prima di tre centri, in seguito di quattro, di cinque ed infine di sette centri"

Per risolvere il problema di questa molteplicità di centri, spesso in contrasto tra di loro, occorre adottare tutta una serie di azioni atte a favorire il risveglio, per trovare cioè un particolare grado di coscienza superiore, il "centro di gravità permanente"

NEW FRONTIERS (F. Battiato – G. Pio)

L'evoluzione sociale non serve al popolo
se non è preceduta da un'evoluzione di pensiero.
The new frontiers of the nouvelle vague.
Organizza la tua mente in nuove dimensioni,
libera il tuo corpo da ataviche oppressioni.
Organizza la tua mente in nuove dimensioni
libera il tuo corpo da ataviche oppressioni.
The new frontiers of the nouvelle vague.
Libera la tua immaginazione temporale,
e mandala al potere nel tuo organo sessuale.
Libera la tua immaginazione temporale,
e mandala al potere nel tuo organo sessuale.
Uomini innocenti dagli istinti un po' bestiali
cercano l'amore dentro i parchi e lungo i viali.
Le pareti del cervello non hanno più finestre.

Nei primi due versi Battiato parte con una critica al mero progresso sociale ed economico non supportato da un'evoluzione spirituale. Ma poi ricollegandosi all'idea che l'uomo vivrebbe nel sonno ed agirebbe in maniera meccanica, ecco che il nostro cantautore invita alla liberazione da "ataviche oppressioni" per ottenere il risveglio.

NO TIME NO SPACE (S. Cosentino - F. Battiato – G. Pio)

Parlami dell'esistenza di mondi lontanissimi
di civiltà sepolte di continenti alla deriva.
Parlami dell'amore
che si fa in mezzo agli uomini di viaggiatori anomali
in territori mistici ... di più.
Seguimmo per istinto le scie delle Comete
come Avanguardie di un altro sistema solare.
No Time No Space
another race of vibrations
the sea of the simulation
keep your feelings in memories
I love you especially tonight.
Controllori di volo pronti per il decollo.
Telescopi giganti per seguire le stelle
navigare navigare nello spazio nello spazio ... di più.
No Time No Space
another race of vibrations
the sea of the simulation
keep your feelings in memories
I love you especially tonight

Qui l'espressione "race of vibrations" (=flusso di vibrazioni) potrebbe far pensare alla legge dell'ottava, altro assioma pseudo-scientifico derivato da Gurdjieff:

"La seconda legge fondamentale dell'universo è la Legge del Sette o Legge dell'ottava. Per comprendere il significato di questa legge, occorre considerare che l'universo consiste di vibrazioni. Queste vibrazioni agiscono in ogni tipo di materia, quale che sia il suo aspetto e la sua densità, dalla più sottile alla più grossolana; esse hanno diverse origini e vanno in tutte le direzioni, incrociandosi; urtandosi, diventando più forti, più deboli, arrestandosi l'una con l'altra e così via. Il principio della discontinuità delle vibrazioni significa che la necessaria e ben determinata caratteristica di tutte le vibrazioni della natura, siano esse ascendenti o discendenti, è di svilupparsi in modo non uniforme, ma con periodi di accelerazione e di rallentamento. Questo principio può essere formulato con una precisione ancora maggiore, dicendo che la forza d'impulso originale delle vibrazioni non agisce in modo uniforme, ma in un certo modo si rafforza o si indebolisce alternativamente".

L'ANIMALE (Franco Battiato)

Vivere non è difficile potendo poi rinascere
cambiarei molte cose
un po' di leggerezza e di stupidità.
Fingere tu riesci a fingere
quando ti trovi accanto a me
mi dai sempre ragione
e avrei voglia di dirti ch' è meglio se sto solo...
Ma l' animale che mi porto dentro
non mi fa vivere felice mai
si prende tutto anche il caffè
mi rende schiavo delle mie passioni
e non si arrende mai e non sa attendere
e l' animale che mi porto dentro vuole te.
Dentro me segni di fuoco è l'acqua che li spegne
se vuoi farli bruciare tu lasciali nell' aria oppure sulla terra.

Il primo verso ha un breve accenno alla reincarnazione, tema che da qui in poi ricorrerà altre volte nelle canzoni di Battiato. Ma non è questo il tema principale del brano.

La protagonista di questa canzone è l'anima che deve liberarsi dalle passioni cioè dalla schiavitù della materia, che «non mi fa vivere felice mai»

CAFFE' DE LA PAIX (Franco Battiato)

Ci si risveglia ancora in questo corpo attuale
dopo aver viaggiato dentro il sonno.
L'inconscio ci comunica coi sogni
frammenti di verità sepolte:
quando fui donna o prete di campagna
un mercenario o un padre di famiglia.
Per questo in sogno ci si vede un po' diversi
e luoghi sconosciuti sono familiari.
Restano i nomi e cambiano le facce e l'incontrario:
tutto può accadere.
Com'era contagioso e nuovo il cielo...
e c'era qualche cosa in più nell'aria.
Vieni a prendere un tè al "Caffè de la Paix"?
su vieni con me.
Devo difendermi da insidie velenose
e cerco di inseguire il sacro
quando dormo volando indietro

in epoche passate in cortili, in primavera.
Le sabbie colorate di un deserto
le rive trasparenti dei ruscelli.
Vieni a prendere un tè al "Caffè de la Paix"?
su vieni con me.
Ancora oggi, le renne della tundra trasportano tribù di nomadi c
he percorrono migliaia di chilometri in un anno...
E a vederli mi sembrano felici, ti sembrano felici?

Caffè de la Paix è una canzone estremamente complessa e affronta molti temi che sono al centro della riflessione esistenziale e artistica di Battiato, dal tema della reincarnazione a quello della felicità, in questa vita e in quella avvenire a quello, davvero sconcertante, del rapporto tra sogno, inconscio e reincarnazione.

Un altro disco da prendere in considerazione è Gommalacca (1998, Mercury), il cui brano più celebre, Shock in my town, presenta però alcune difficoltà interpretative:

SHOCK IN MY TOWN (F. Battiato – M. Sgalambro)

Shock in my town velvet underground
Ho sentito urla di furore di generazioni,
senza più passato,
di neo-primitivi rozzi cibernetici signori
degli anelli orgoglio dei manicomi. S
hock in my town velvet underground
Ho incontrato allucinazioni.
Stiamo diventando come degli insetti;
simili agli insetti.
Nelle mie orbite
si scontrano tribù di suburbani, di aminoacidi.
Latenti shock shock addizionali,
shock addizionali sveglia Kundalini,
sveglia Kundalini, sveglia Kundalini
per scappare via dalla paranoia mescalina
come dopo un viaggio con la mescalina
che finisce male nel ritorno.
Gli "shock addizionali".

Cosa sono, lo spiega direttamente Battiato:

F. PULCINI: Un altro dei concetti che Gurdjieff approfondiva, secondo Ouspensky era il dramma di continuare a cambiare continuamente, invece di cercare il centro di gravità permanente.

F. BATTIATO: Lui chiamava "shock addizionale" la possibilità di non cambiare. Sosteneva che la divulgazione dell'energia dell'universo, regolata alla legge

dell'ottava, ha dei semitoni, che corrispondono al Mi-Fa e Si-Do della scala musicale. Durante questi semitoni, l'uomo che sta cominciando a fare una cosa viene disturbato e ne fa un'altra. Questo può sembrare un po' bizzarro, ma se poi si studia la realtà della vita, si scopre che è esattissimo quello che dice. (2)

I versi successivi («sveglia Kundalini») invece sono un po' più problematici. Vediamo perché. La Kundalini sarebbe una forza molto potente che, secondo alcune religioni orientali, sarebbe avvolta alla base della spina dorsale in forma di doppia spirale (per cui viene spesso paragonata ad un serpente). Vi sono alcuni che ritengono che sia una forza positiva che vada risvegliata, mentre altri che la vedono in maniera negativa. Qui effettivamente Battiato è un po' ambiguo, sembrerebbe incitare al risveglio della Kundalini. In questo caso sarebbe in contraddizione con l'opinione di Gurdjieff al riguardo:

«Nella letteratura cosiddetta 'occulta', avrete probabilmente incontrato l'espressione 'Kundalini', 'il fuoco di Kundalini' o 'il serpente di Kundalini'. Queste espressioni sono sovente usate per indicare una forza sconosciuta, che è latente nell'uomo e che può essere risvegliata. Ma nessuna delle teorie conosciute dà la vera spiegazione della forza di 'Kundalini'. Talvolta la si collega al sesso, all'energia sessuale, cioè all'idea della possibilità di utilizzare l'energia del sesso per altri fini. Tale interpretazione è completamente sbagliata, perché Kundalini può essere in ogni cosa. E soprattutto Kundalini non è in nessun caso qualcosa di desiderabile o di utile per lo sviluppo dell'uomo; È molto curioso constatare come gli occultisti si siano impadroniti di una parola della quale hanno completamente alterato il significato, riuscendo a fare di questa forza molto pericolosa, un oggetto di speranza e una promessa di benedizione. "In realtà, Kundalini è la potenza dell'immaginazione, la potenza della fantasia, che usurpa il posto di una funzione reale. Allorché un uomo sogna in luogo di agire, allorché i suoi sogni prendono il posto della realtà, allorché un uomo si immagina di essere un leone, un'aquila o un mago, è la forza di Kundalini che agisce in lui. Kundalini può agire in tutti i centri, e col suo aiuto tutti i centri possono essere soddisfatti dall'immaginario, anziché dal reale. Una pecora che si considera un leone o un mago, vive sotto il potere di Kundalini. "Kundalini è una forza che è stata introdotta negli uomini per mantenerli nel loro stato attuale.

(2)F. Pulcini, Op. cit., pag. 62

Se gli uomini potessero veramente rendersi conto della loro reale situazione, se potessero comprenderne tutto l'orrore, sarebbero incapaci di rimanere tali quali sono, anche per un solo secondo. Comincerebbero subito a cercare una via d'uscita, e la troverebbero molto rapidamente, perché vi è una via d'uscita; ma gli uomini non riescono a vederla, per la semplice ragione che sono ipnotizzati. Kundalini è questa forza che li mantiene in uno stato di ipnosi”.



Rappresentazione della Kundalini

Un possibile aiuto alla comprensione del brano forse potrebbe venire da un'intervista rilasciata al Corriere della Sera l'anno precedente all'uscita dell'album:

«Vede, io sono affascinato dalla musica ossessiva e ripetitiva d'oggi perché essa coglie certi sgomenti dell'esistenza e deriva dalla furia negazionista che investe i nostri anni e rappresenta ciò che molto tempo prima certi filosofi hanno cercato di dipingere ideologicamente. Il nichilismo è diventato strafotenza senza limiti verso l'esistenza. Non ci si preoccupa più della sopravvivenza. Siamo come insetti destinati a durare un attimo. E tutto questo mi diverte. Perché tanto da 20 anni a questa parte i miei spazi interiori non me li può toccare nessuno. Una volta salire sul palco mi faceva girare la testa, ora sento di condividere con le persone che mi ascoltano una vibrazione di vitalità che è meglio di una morte con un pubblico che sembra attento ma non lo è.

Preferisco un disordine vivo a un ordine morto. C'è aria di festa, con qualcosa di serio che si muove nell'inconscio collettivo". (3)

Secondo queste dichiarazioni sembrerebbe quasi che, dall'alto della sua torre d'avorio, Battiato si compiacesse della deriva che molti stanno prendendo, dal momento che non ne viene toccato interiormente: se gli uomini "dormienti" si vogliono rovinare grazie all'opera negativa della Kundalini e delle droghe, tanto peggio per loro.

E lo stesso nichilismo di Sgalambro potrebbe andare d'accordo con questa visione.

A dire il vero non sappiamo se questo sia il messaggio effettivo del brano o se le intenzioni degli autori fossero differenti, per cui questa ipotesi va presa assolutamente con beneficio d'inventario.

Il concetto dello stato di sonno in cui vivrebbe la maggior parte degli uomini spunta anche in una delle composizioni scritte per l'accompagnamento musicale del balletto Campi Magnetici (Sony, 2000), commissionatogli dalla direzione del Maggio musicale fiorentino. Nel brano In trance, la voce narrante di Manlio Sgalambro recita:

"Dormienti in stato di trance perenne transitano naviganti che non conoscono mare chi si desta perde il clima della non curanza".

RUNNING AGAINST THE GRAIN (M. Sgalambro - F. Battiato)

Running against
the grain Running through the rain
ho attraversato la vita inferiore
Seguendo linee per moto contrario.
Sfruttando per le mie vele
flussi di controcorrente.
Cercando sempre le cause
Che mi hanno insegnato ad andare
con disciplina anche contro le mie inclinazioni.
From time to time
I remember your face so near to me
Marmoree scogliere lontane
Spezzano ogni forza in mille spume
L'odore domina sovrano il profumo delle cose.
In verità non mi sono mai legato e adesso
la mia vita fugge in diagonale.

(3) Intervista di Mario Luzzatto Fegiz sul Corriere della Sera del 5 agosto 1997, pag. 29

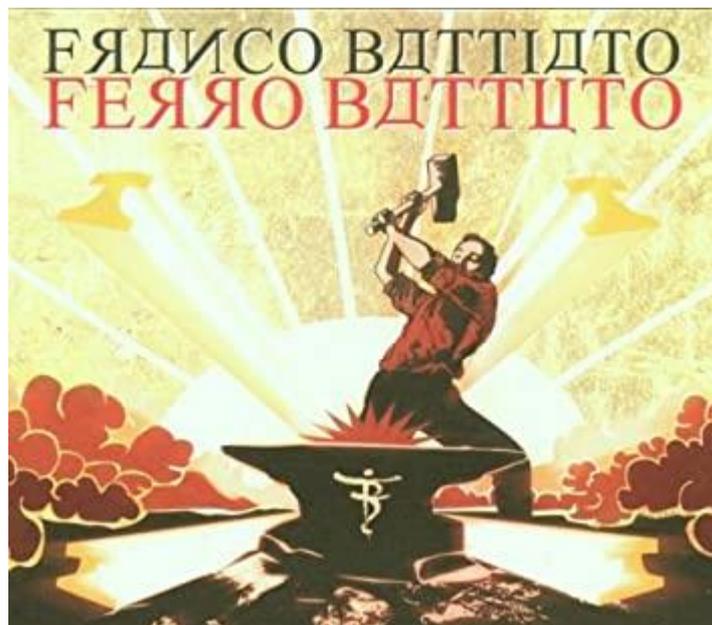
Ritorna prepotentemente un desiderio morale
La mia vita cerca fughe in diagonale
Per accelerare le calde influenze del sole.

I remember your face so near to me
Osservo la mia condizione
Il mio prezioso ed alterno passato
Le mie bizzarre imprese Sono mercurio colorato.
Un salto oltre ciò che abbassa
Pinna in altro mare e intanto
La mia vita fugge in diagonale
Ritorna prepotentemente un desiderio morale
La mia vita cerca fughe in diagonale
Per accelerare le calde influenze del sole.

Never look in backward my heart is beating with you running to tomorrow
and my wild heart is beating as much but never broken Indipendente la mia vita
fugge.

Yeah my wild heart is beating as much but never broken Indipendente la mia
vita fugge. Listen to tomorrow.

Un altro disco ricco di suggestioni gurdjieffiane è Ferro Battuto
(2001, Sony).



Il brano iniziale, Running against the grain, le cui parti in inglese sono cantate da Jim Kerr dei Simple Minds, sembrerebbe incentrato sull'andare controcorrente.

Anche qui si ricollega alla meccanicità delle azioni umane, alla legge dell'Ottava, e al raggiungimento del controllo di sé. Sosteneva infatti Gurdjieff:

“La parte tecnica di questo metodo può essere spiegata dalla legge d'ottava. Le ottave possono svilupparsi in una maniera conseguente e continua nella direzione desiderata se gli choc 'addizionali' intervengono al momento necessario, ossia quando si produce un rallentamento delle vibrazioni. Se gli 'choc addizionali' non intervengono al momento necessario, le ottave cambiano la loro direzione. Naturalmente, è fuori questione sperare che gli 'choc addizionali' arrivino da soli, dall'esterno e al momento necessario. Resta dunque all'uomo la scelta seguente: o trovare alle proprie attività una direzione che corrisponda alla linea meccanica degli avvenimenti del momento, in altri termini, 'andare dove soffia il vento', 'nuotare con la corrente', anche se ciò contraddice le sue intime inclinazioni, convinzioni, simpatie; oppure rassegnarsi all'idea dell'insuccesso di tutto ciò che egli intraprende. Ma vi è un'altra soluzione: l'uomo può imparare a riconoscere i momenti degli intervalli in tutte le linee della sua attività, e a creare gli 'choc addizionali'; in altre parole, può imparare ad applicare alle proprie attività il metodo di cui si servono le forze cosmiche nel creare degli 'choc addizionali' ogni volta che essi sono necessari. "La possibilità di choc addizionali artificiali, vale a dire creati appositamente, da un senso pratico allo studio della legge dell'ottava e rende questo studio obbligatorio e necessario per un uomo che voglia uscire dal ruolo di spettatore passivo di ciò che accade a lui e attorno a lui. "L'uomo-macchina' non può far niente. A lui, come attorno a lui, tutto accade. Per fare, è necessario conoscere la legge dell'ottava, conoscere i momenti degli intervalli, ed essere capaci di creare gli 'choc addizionali' necessari. "Ciò si può imparare soltanto in una scuola, vale a dire in una scuola organizzata su basi giuste e che segua tutte le tradizioni esoteriche. Senza l'aiuto di una scuola, un uomo da solo non potrà mai comprendere la legge dell'ottava, il posto degli intervalli e l'ordine secondo il quale gli choc devono essere creati. Non lo può capire, poiché certe condizioni sono indispensabili per arrivare a questa comprensione, e queste condizioni non possono essere create che in una scuola creata essa stessa su questi principi”.

Il senso della prima parte diventa allora più chiaro: l'autore racconta di aver trovato gli shock addizionali, («Sfruttando per le mie vele / Flussi di controcorrente»), anche se per questo è stato costretto ad andare contro le proprie convinzioni («Cercando sempre le cause / Che mi hanno insegnato ad andare / Con disciplina anche contro le mie inclinazioni»).

È così che alla fine è riuscito a progredire dalla vita inferiore («Ho attraversato la vita inferiore / Seguendo linee per moto contrario»), cioè quella animale, vegetale oppure umana nello stato di sonno.

E che cosa può voler dire la frase: «In verità non mi sono mai legato»? Azzardiamo un'ipotesi: forse potrebbe in qualche modo riferirsi al concetto gurdjieffiano di «identificazione»:

“L'attaccamento alle cose, l'identificazione con le cose, tengono vivi nell'uomo migliaia di 'io' inutili. Questi 'io' devono morire, perché il grande Io possa nascere. Ma come si possono far morire? Essi non lo vogliono. È qui che la possibilità di svegliarsi viene in

nostro aiuto. Svegliarsi significa realizzare la propria nullità, cioè realizzare la propria meccanicità, completa e assoluta, e la propria impotenza, non meno completa, non meno assoluta”.

Alla luce di tutto quanto detto finora, diventa molto più semplice capire anche il senso di un altro pezzo dello stesso disco, Personalità empirica.

PERSONALITA' EMPIRICA (tradotta) (M. Sgalambro - F. Battiato)

Bisogna abbandonare la personalità
Per ritrovare se stessi
Cambiare donna cavallo e cavaliere
Cambiare abito, bastone e pensiero
(Trattieni la notte per noi due fino alla fine del mondo)
Quando non coincide più l'immagine che hai di te
Con quello che realmente sei
E cominci a detestare i processi meccanici e i tuoi comportamenti
e poi le pene che sorpassano la gioia di vivere
Coi dispiaceri che ci porta l'esistente
Ti viene voglia di cercare spazi sconosciuti
Per allenare la tua mente a nuovi stati di coscienza.
Quando l'immagine che hai di te non coincide
Con quello che realmente sei.
Quando cominci a detestare i processi meccanici
Dei tuoi comportamenti
E poi le pene che sorpassano la gioia di vivere
Coi dispiaceri che ci porta l'esistente
Ti viene voglia di cercare spazi misteriosi
Per nuovi stati di coscienza

È chiaro che qui torniamo alla solita idea dei processi meccanici alla base del comportamento umano, della necessità di cercare una via per l'illuminazione abbandonando la propria personalità, in quanto, come abbiamo visto in precedenza «L'essenza è la verità nell'uomo; la personalità è la menzogna»

IV. BATTIATO E GUENON

Chi era Guenon? Biografia e concetti principali;



René Jean-Marie-Joseph Guénon (1886 – 1951) è stato uno scrittore francese.

I suoi studi sono volti ad illustrare il patrimonio simbolico, rituale e metodologico delle tradizioni spirituali d'Oriente e d'Occidente.

L'opera di René Guénon non si presenta né come un sistema filosofico basato sul sincretismo né come formalizzazione di un pensiero neo-spiritualistico.

Piuttosto, essa è diretta, nelle intenzioni del suo Autore, all'esposizione di alcuni aspetti delle cosiddette «dottrine tradizionali» (Taoismo, Induismo, Islam, Ebraismo, Cristianesimo, Ermetismo, Libera Muratoria, Compagnonaggio, ecc.), intese come espressioni del sacro funzionali allo sviluppo delle possibilità di realizzazione spirituale dell'essere umano.

Autore che esercitò molteplici influssi su saggisti e uomini di cultura ed indirizzò una moltitudine di filosofi esoterici e di discipline esoteriche, non

tralasciando le discipline latomistiche, rappresentò indiscussa guida spirituale nel panorama degli studi Tradizionali europei...e non solo.

Guenon è quell'attento studioso di Scienze Tradizionali che per primo ha dato la giusta dignità e attribuito il giusto valore a queste fondamentali discipline elevandole a traguardi impensati.

E' stato e rimane un esempio di perenne ricerca e di tensione verso quell'Assoluto del quale sicuramente ne ha colto il significato e l'anelito ed al quale si è elevato e si è congiunto al culmine della sua irrefrenabile volontà di trascendere. Guenon è quel maestro che ti porta mano nella mano alla scoperta del noumeno dei significati iniziatici, un maestro spirituale, IL MAESTRO SPIRITUALE della filosofia esoterica occidentale.

V. L'ESOTERISMO NELLA MUSICA DI BATTIATO - *Guenon nella musica di Battiato*

Subito dopo L'Egitto prima delle sabbie ad esempio arriva L'Era del Cinghiale Bianco (Emi, 1979), album della vera e propria svolta musicale, nel quale vengono messe da parte le sperimentazioni estreme per passare ad un pop-rock di classe.

Il disco ottiene un risultato commerciale notevolmente migliore rispetto alla produzione precedente e fa uscire il cantautore dal ghetto della musica d'avanguardia. Sui motivi della svolta, afferma Battiato:

«La sperimentazione (...) mi aveva portato a un tipo di isolamento che mi chiudeva anche agli stimoli esterni con la gente, che è il fattore essenziale della vita 1». Per certi versi fu un disco pianificato a tavolino: «Quel lungo ritiro spirituale finì per una scommessa con i giornalisti di Muzak: Io sostenevo che il modello delle canzoni di successo di allora era semplice. Guardate, dicevo, che non è difficile scrivere questa roba. E allora, rispondevano loro, perché non la scrivi tu? Accettai la scommessa e incisi L'era del cinghiale bianco. Avevo ragione io: vendetti 150 mila copie». (4)

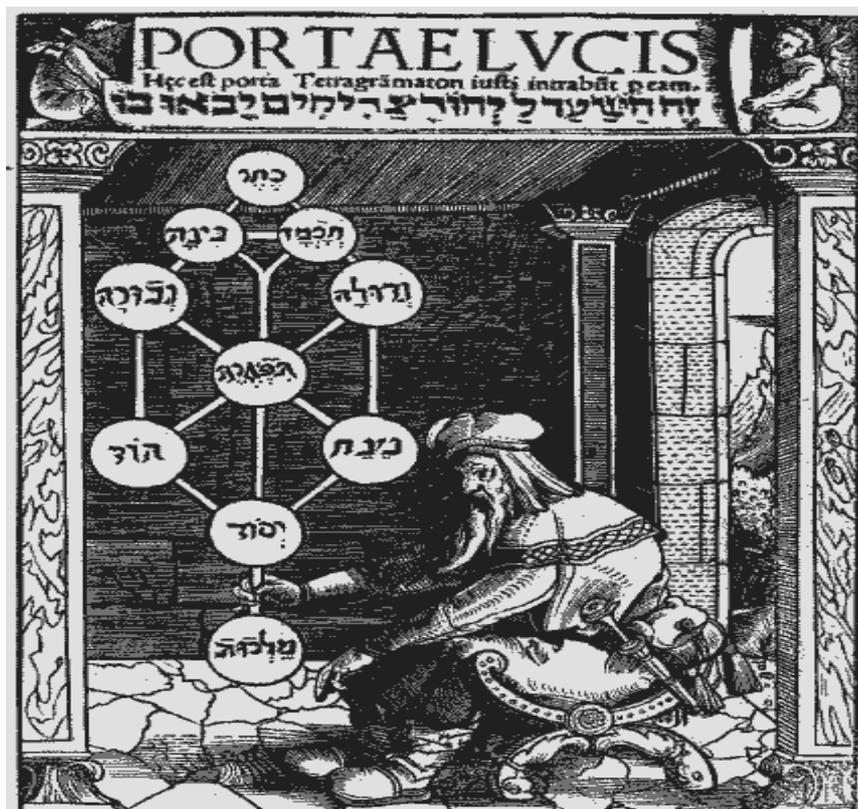
Questo disco pullula di rimandi all'esoterismo, fin dalla copertina, concepita da uno dei più fidati collaboratori di Battiato, l'art director Francesco Messina



(4) Articolo di SEBASTIANO MESSINA su La Repubblica del 5 agosto 1989 pag. 21

Come in alcuni dei poster psichedelici di Tadanori Yokoo, nella copertina creata dallo stesso, vi sono raffigurati simboli esoterici di diverse tradizioni. Vediamone solo qualcuno:

1) L'UOMO SEPHIROTICO



L'Albero della Vita è la figura centrale della Kabbalah, la dottrina esoterica ebraica. Si tratta di uno schema a forma di prisma, costituito da dieci emanazioni disposte lungo tre linee verticali (quattro al centro e tre ai lati), denominate Sephiroth, che rappresentano le modalità con cui Dio si rivela.

Secondo alcuni studiosi vi sarebbe una perfetta corrispondenza tra la struttura della costruzione del mondo (l'Albero), il corpo umano e l'essere archetipico primordiale (Adam Kadmon).

2) L'UROBORO



È un serpente che si morde la coda, è un uroboro (ouroboros), un simbolo utilizzato nell'alchimia, nella gnosi e nell'ermetismo. Quello rappresentato qui in particolare è stato preso dalla Chrysopoeia di Cleopatra, un testo alchemico originario dell'Egitto, ma scritto in greco circa 2000 anni fa.

Il termine deriva dal Greco *khrusōn*, "oro", and *poiēin*, "fare" ed è usato simbolicamente per indicare la pietra filosofale della Grande Opera (invece il nome di "Cleopatra" qui non si riferirebbe alla celebre regina).

Le parole all'interno dell'ouroboros si possono tradurre come "Tutto è l'Uno" o in qualche caso "L'Uno è il tutto" (di solito queste espressioni si riferiscono al medesimo concetto). Questo uroboro è composto di due colori: la parte superiore è nera mentre la parte inferiore è bianca.

Questo riconduce all'idea gnostica della dualità e al concetto dell'unione degli opposti (forze opposte che si combinano assieme per formare un tutto completo). Questa posizione è simile a quella rappresentata dal simbolo taoista dello Yin e dello Yang.

3) LE PIRAMIDI



Il simbolo della piramide ricorre in molte tradizioni esoteriche⁵ ed è stato utilizzato da maghi e massoni. In questi casi spesso il vertice è illuminato e infatti si può notare che anche qui una piramide viene colpita da un raggio di luce che scende dall'alto (l'illuminazione della divinità?).

Questo disegno ricorda vagamente le suggestive piramidi di Meroe in Sudan, ma non sappiamo se si tratti di una semplice coincidenza o di una ispirazione voluta.

Passando alle canzoni, cerchiamo innanzitutto di spiegare il significato del brano che dà il titolo all'album.

L'ERA DEL CINGHIALE BIANCO (F. Battiato – G. Pio) Pieni gli Alberghi a Tunisi

Per le vacanze estive
a volte un temporale non ci faceva uscire
un uomo di una certa età,
mi offriva spesso sigarette turche,
ma Spero che ritorni presto l'Era del Cinghiale Bianco
profumi indescrivibili nell'aria
della sera studenti di Damasco
vestiti tutti uguali l'ombra della mia identità
mentre sedevo al cinema oppure in un bar
ma spero che ritorni presto l'Era del Cinghiale Bianco.

Come in altre canzoni di Battiato, vi sono frasi comprensibili, ma tutto sommato senza grande importanza, abbinata ad altre il cui senso sfugge alla maggior parte degli ascoltatori («Spero che ritorni presto / l'Era del Cinghiale Bianco»).

Vediamo innanzitutto cosa sostiene Battiato al riguardo:

«Secondo gli studiosi di esoterismo, nella tradizione celtica e in quella primitiva il Cinghiale Bianco rappresentava il potere spirituale mentre l'Orsa Maggiore raffigurava il potere temporale. Il Cinghiale Bianco, che rappresentava un ciclo positivo in cui la conoscenza prescindeva dalla deduzione, venne spodestato dalla ribellione del potere temporale per cui, sempre secondo le teorie esoteriche, noi stiamo vivendo il Kali-Yuga che è il ciclo più basso dell'universo». (5)

«In particolare il cinghiale bianco è la mitica raffigurazione della forza sovranaturale, predominante rispetto a qualunque forma di potere temporale e a qualsiasi sovranità terrena. Per i Druidi, la casta sacerdotale celtica, questo emblema consacrato a Lug la divinità della Luce, è l'espressione di uno stile di vita improntato al ritiro silvano e il vessillo della lotta tra regalità e religiosità, più cruenta nei periodi di smarrimento e decadenza dei valori dello spirito. Anche la mitologia induista conosce questa raffigurazione esoterica e attribuisce ad essa un significato molto vicino a quello del superamento del karma, dopo il completamento di tutti i cicli della reincarnazione. In entrambi i casi il cinghiale bianco allude all'inizio di una fase di rinnovamento e di rifondazione individuale ed epocale, in grado di ribaltare il vecchio sistema di cose a favore di ideali sempre più elevati e luminosi. L'Era del Cinghiale Bianco è perciò un evento non dissimile alla tanto attesa Era dell'Acquario e del Mille e non più Mille, per dirla con il criptico linguaggio di Nostradamus». (6)

(5) Citazione tratta da un'intervista di RICCARDO RINETTI su Ciao 2001, 1979, ripresa da A. LA POSTA, Op. cit., pag. 77.

(6) GUIDO G. GUERRERA, Battiato - another link (Verdechiaro Edizioni, 2006), pag.95

MGIC SHOP (Frnco Battiato – G. Pio)

C'è chi parte con un raga della sera e finisce per cantare "la Paloma"
E giorni di digiuno e di silenzio
per fare i cori nelle messe tipo Amanda Lear
vuoi vedere che l'Età dell'Oro era appena l'ombra di Wall Street?
La Falce non fa più pensare al grano il grano
invece fa pensare ai soldi
E più si cresce e più mestieri nuovi gli artisti pop,
i manifesti ai muri i Mantra e gli Hare Hare a mille lire
l'Esoterismo di René Guénon.
Una Signora vende corpi astrali
i Budda vanno sopra i comodini deduco da una frase del Vangelo
che è meglio un imbianchino di Le Corbusier Eterna
è tutta l'arte dei Musei carine
le Piramidi d'Egitto un po' naifs
i Lama tibetani lucidi e geniali i giornalisti

Supermercati coi reparti sacri che vendono gli incensi di Dior rubriche aperte sui peli del Papa.

Nelle intenzioni dell'autore il testo vorrebbe essere una critica alla commercializzazione del sacro e prende di mira soprattutto quelli che per sentirsi "chic" si dedicano superficialmente all'esoterismo, ma che in realtà banalizzano le conoscenze apprese, prendendo a caso un po' di qua e un po' di là. Segnaliamo la frase «l'Esoterismo di René Guénon»: René Guénon (1886- 1951), considerato una delle figure più importanti del mondo dell'esoterismo, fu occultista, seguace del sufismo e massone, ma riuscì con l'inganno a infiltrarsi anche in ambienti cattolici. In un'intervista Battiato lo definì un «gran divulgatore».

Ciononostante, non è detto che ne condividesse integralmente il pensiero: tra Guénon e Gurdjieff infatti non correva buon sangue e Battiato si è sempre dichiarato seguace del secondo.

Questa divergenza di Battiato da Guénon la si può notare in un altro brano dello stesso album, Il Re del Mondo che è il titolo di un libro di Guénon, pubblicato nel 1927, che guarda caso cita proprio "L'Era del Cinghiale bianco", seppure solamente in una nota al capitolo 7.

In questo lavoro l'autore racconta di un misterioso centro spirituale situato in un mondo sotterraneo chiamato Agartha (o anche Agarttha, o ancora Agarthi).

L'esistenza di questo regno, che ha dei paralleli con alcuni miti orientali, era stata rivelata in un libro di Ferdynand Ossendowski (1876- 1945), Bestie, uomini e dei (1921) e divenne un'idea comune ad altri occultisti, come Alexandre Saint-Yves, Helena Petrovna Blavatsky (la fondatrice della teosofia) e i nazisti della società segreta Thule (alla quale aderì anche Adolf Hitler). Nel regno di Agartha, che in

tempi di decadenza spirituale come il nostro resterebbe nascosto al mondo, risiederebbe un'organizzazione incaricata di conservare il deposito della cosiddetta "Tradizione". Precisiamo che con tale termine, gli esoteristi (e i massoni) si riferiscono ad un insieme di conoscenze spirituali antichissime che starebbero alla base di tutte le religioni e che nel corso dei secoli sarebbero state via via dimenticate o in gran parte stravolte. È in base a questi concetti che vanno interpretati anche due versi di un brano di Fisiognomica (Emi, 1988), intitolato Il mito dell'amore: «Nei valori tradizionali / il senso di una via»

In realtà, escludendone qualcuna come la gnosi e la cabala, una buona parte di queste dottrine non sono affatto così antiche, ma risalgono più o meno al XVIII-XIX secolo, periodo in cui alcuni insegnamenti attinti dalle religioni orientali sono stati portati in Occidente in modo distorto da personaggi assai discutibili come la Blavatsky. Si tratta di un'idea assolutamente incompatibile con l'insegnamento cristiano, secondo il quale vi è un'unica via per arrivare a Dio, Gesù Cristo, che ha detto chiaramente: «Io sono la Via, la Verità, la Vita; nessuno può venire al Padre mio se non per me»(Gv. 14,6). Non vi sono percorsi alternativi, Gesù Cristo è l'unico mediatore per la salvezza degli uomini e non vi sono altre verità al di fuori di lui. Comunque, secondo il modo di pensare degli esoteristi, la sapienza primordiale verrebbe tramandata solo a pochi iniziati. A capo di questa organizzazione starebbe appunto il cosiddetto "Re del Mondo", definito da Guénon come un re di pace e di giustizia, e avente una funzione ordinatrice e organizzatrice. Questo personaggio non sarebbe un comune essere umano: per alcuni sarebbe addirittura il diavolo (definito nelle Scritture "il principe di questo mondo"), ma per Guénon questa ipotesi sarebbe da escludere. Difficile credergli, viste le sue idee e le sue frequentazioni... In un interessante articolo, assai utile per chi volesse conoscere realmente Guénon, don Curzio Nitoglia invece scrive:

«Nello stesso momento in cui Regnabit pubblica il suo ultimo articolo, Guénon scrive Le Christ, pretre et roi, sulla rivista Christ-Roi (maggio giugno 1927) e Le Roi du monde, dove Guénon ci presenta la sua versione del misterioso centro iniziatico "Agartha", centro del mondo reale e simbolico allo stesso tempo, sotterraneo invisibile ove troneggia il "Re del Mondo". La teologia cattolica vede nel "Re del Mondo" guènoniano il "Principe di questo Mondo" di cui ci parla il Vangelo e che non è altro che il diavolo »

I passi a cui fa riferimento don Nitoglia sono tratti dal Vangelo di Giovanni, precisamente quelli in cui Gesù Cristo stesso dice «ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori» (Gv. 12,31) e «Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato». (Gv. 14,30-31).

Ma anche per Battiato il Re del Mondo non è sicuramente un personaggio positivo. Nel suo sito ufficiale al riguardo è scritto: «Il Re del Mondo è proprio questo: una forza che determina di nascosto le sorti del pianeta.

Come un burattino invisibile che è causa del nostro dolore e che ci tiene prigioniero il cuore». E una conferma la si trova anche nel libro intervista di Pulcini:

F. PULCINI: In Mondi lontanissimi hai riarrangiato "Il Re del Mondo "; è la prima volta che hai re-inciso questa canzone. Volevo chiederti una precisazione. René Guénon, nel suo libro *Il Re del Mondo*, al quale penso si riferisca il tuo titolo, mette insieme tutte le manifestazioni di religiosità ebraica, islamica, cristiana, buddista, in una specie di unità. Vuole dimostrare l'esistenza di un denominatore comune, ma non mi pare che nel mito del "Re del Mondo" veda una forza opprimente. Tu nella canzone parli di un re del mondo che tiene prigioniero il cuore.

F. BATTIATO: Ho come fornito il dubbio sull'esistenza di forze oscure che ci governano. (7)

VIA LATTEA (Franco Battiato)

Ci alzammo che non era ancora l'alba
pronti per trasbordare dentro un satellite artificiale
che ci condusse in fretta alle porte di Sirio
dove un equipaggio sperimentale si preparava al lungo viaggio.
Noi provinciali dell'Orsa Minore
alla conquista degli spazi interstellari
e vestiti di grigio chiaro per non disperdersi.
Seguimmo certe rotte in diagonale dentro la Via Lattea.
Un capitano del centro impressioni colto da esaurimento
venne presto mandato in esilio.
Mi preparavo al lungo viaggio ... in cui ci si perde. S
eguimmo certe rotte in diagonale dentro la Via Lattea.

La stella Sirio è una stella doppia della costellazione del Cane Maggiore, particolarmente luminosa e osservabile da tutte le regioni abitate della Terra, motivo per cui è al centro di miti e credenze di vari popoli ed è presa come riferimento da molte dottrine esoteriche. Era assai rilevante per gli antichi egizi, che la associavano alla dea Iside, ma in misura minore vi erano connessioni anche con le altre divinità. Era considerata importantissima dai circoli ermetici e teosofici, nonché da Aleister Crowley. Inoltre Sirio è "la stella" del diciassettesimo Arcano Maggiore dei tarocchi.

Sirio è inoltre presente anche nella simbologia massonica: è la stella che viene raffigurata nel tempio, ad esempio sul pavimento o sulle pareti. Essa rappresenta la divinità, l'onnipresenza e l'onniscienza, cioè la méta del percorso di ogni massone, la fonte del potere divino. (8)

(7) F. PULCINI, Op. cit., pag. 49

(8) Quasi tutte le informazioni e le immagini su Sirio sono state prese da *The Mysterious Connection Between Sirius and Human History*, articolo dell'e-book *The Vigilant Citizen*, 2 nd edition, August 2012.

Un altro brano un po' criptico è Ricerca su terzo, da Caffè de la Paix (1993).

RICERCA SUL TERZO (Franco Battiato)

Mi siedo alla maniera degli antichi Egizi
coi palmi delle mani dolcemente stesi sulle gambe
e il busto eretto e naturale
un minareto verso il cielo
cerco di rilassarmi e abbandonarmi
tanto da non avere più tensioni o affanni.
Come se fossi entrato in pieno sonno
ma con i sensi sempre più coscienti e svegli
e un grande beneficio prova il corpo,
il cuore e la mia mente che spesso ai suoi pensieri m'incatena mi incatena.
Somma la vista ad occhi chiusi
sottrai la distanza e il terzo
scoprirai che si espande e si ritrova dividi la differenza.

Per capire meglio cosa sia questo "terzo", vediamo cosa scrive ANNINO LA POSTA, che riporta tra l'altro alcune spiegazioni di Battiato fatte durante il concerto di presentazione del disco nell'ottobre 1993

« È una didascalica descrizione del tipo di meditazione che pratico. » "La seconda parte, affidata agli strumenti tradizionali e al coro che supporta la voce, entra invece nel mondo sovrasensibile: quando gli occhi sono chiusi, tutti gli altri sensi si espandono favorendo l'affiorare di una seconda vista, legata al sesto chakra, chiamato anche terzo occhio, situato al centro della fronte. Questa nuova facoltà permette alla percezione di sconfinare nella dimensione dello spirito. Difficile da realizzare e neanche troppo facile da spiegare. Battiato, infatti, ne è perfettamente conscio: "Nel rebus finale c'è la spiegazione" ». (9)

(9) A. LA POSTA, Op. cit., pagg. 189.



Al concetto del terzo occhio Battiato tornerà ancora, con l'uscita di Inneres Auge – Il tutto è più della somma delle sue parti (Mercury, 2009), disco che contiene sia inediti che brani riarrangiati- Lo spiegò in maniera chiara all'amico giornalista Marco Travaglio, de Il Fatto Quotidiano

M. TRAVAGLIO: Che significa “Inneres Auge”?

F. BATTIATO: «Occhio interiore. Ma lo preferisco in tedesco. In italiano si dice “terzo occhio”, ma non mi piace, fa pensare a una specie di Polifemo. I tibetani hanno scritto cose magnifiche sull'occhio interiore, che ti consente di vedere l'aura degli uomini: qualcuno ce l'ha nera, come certi politici senza scrupoli, mossi da bassa cupidigia; altri ce l'hanno rossa, come la loro rabbia» (10)

Ma le peregrinazioni esoteriche di Battiato non finiscono certo qui, dal momento che nel brano Di Passaggio, che apre L'Imboscata (1996, Polygram) compare anche la Kabbalah. L'idea di partenza in realtà viene da un racconto sufi:

«Un giovane viene a sapere di un Maestro che vive in un posto desolato e irraggiungibile. Dopo giorni e giorni di strada e di ricerca riesce infine a trovarlo. Entra nella sua dimora completamente spoglia d'ogni arredo e interroga il maestro: 'Ma vivi qui? Senza mobili, senza nulla?' E il maestro: 'E tu di mobili ne hai con te?' Il giovane replica che è di passaggio e il maestro conclude dicendo: 'Anch'io!' »

L'incipit è del filosofo greco Eraclito, che viene successivamente citato anche nei due versi che richiamano il concetto più noto del suo pensiero: «Non ci si può bagnare / due volte nello stesso fiume», per indicare che “tutto scorre” (panta rei), cioè l'importanza del “divenire”

10) Intervista di MARCO TRAVAGLIO da Il Fatto Quotidiano n°33 del 30 ottobre 2009.

DI PASSAGGIO (M. Sgalambro - Franco Battiato)

È la stessa cosa, che è viva e morta,
che è desta e dormiente,
che è giovane e vecchia.
Queste cose infatti,
ricadono nel mutamento in quelle,
e quelle viceversa in queste.
(Eraclito, Frammenti, 88)
Passano gli anni, i treni,
i topi per le fogne,
i pezzi in radio, le illusioni, le cicogne.
Passa la gioventù,
non te ne fare un vanto: lo sai che tutto cambia,
nulla si può fermare.
Cambiano i regni, le stagioni,
i presidenti, le religioni, gli urlettini dei cantanti...
e intanto passa ignaro
il vero senso della vita.
Si cambia amore, idea, umore,
per noi che siamo solo di passaggio.
L'Informazione, il Coito, la Locomozione.
Diametrali Delimitazioni,
Settecentoventi Case.
Soffia la Verità nel Libro della Formazione.
Passano gli alimenti,
le voglie, i santi, i malcontenti.
Non ci si può bagnare due volte
nello stesso fiume, nè prevedere i cambiamenti di costume.
E intanto passa ignaro il vero senso della vita.
Ci cambiano capelli,
denti e seni, a noi che siamo solo di passaggio.
Dicendo: "Addio sole!"
Cleombroto d'Ambracia da un alto muro si gettò nell'Ade.
Non gli era capitato alcun male
che fosse degno di morte:
aveva solo letto uno scritto di Platone:
quello intorno all'anima.

Il brano allude alla caducità delle cose terrene ma mi preme prendere in considerazione alcuni versi dal significato più oscuro.

Le «Settecentoventi Case» sono prese da uno dei più importanti testi esoterici per lo studio della Kabbalah ebraica, lo «Sefer Yetzirah» o, appunto, «Libro della Formazione» (o ancora «Libro della Creazione»), che tradizionalmente viene attribuito ad Abramo, ma che si può far risalire ad un periodo intercorrente tra il II e

l'VIII secolo e che tratta della creazione divina del mondo. F. M. Dermine, affrontando il tema della presenza o meno di componenti mistiche all'interno dell'ebraismo, ad un certo punto parla di *«una credenza, consolidatasi nel Medioevo, che riduce l'intera Bibbia a un insieme di shemot, di nomi divini; tale indirizzo emerge soprattutto nel Sèfer Jetziràh o Libro della Creazione (V/VI secolo?), che elabora circa le Sefiròth (le ventidue lettere dell'alfabeto sacro e i dieci numeri primordiali) una speculazione cosmogonica e cosmologica con influenze neopitagoriche e gnostiche, dove la combinazione delle lettere, associate per di più al loro valore numerico, contiene segreti arcani »* (11)

Siamo quindi nel campo della teurgia, cioè di un'arte non molto lontana dalla magia, che pretenderebbe di operare in unione con la divinità.

Ma c'è spazio per un'ulteriore curiosità, che riguarda il quarto pezzo dello stesso album, precisamente ...Ein Tag aus dem Leben des kleinen Johannes. Il testo è prevalentemente in tedesco e riprende I Buddenbrook di Thomas Mann.

Ma non è questo che ci interessa. In sottofondo invece si sente il campionamento di una stranissima voce che canta velocemente in un linguaggio incomprensibile, con bizzarri suoni gutturali. Siamo di fronte all'ennesimo nastro rovesciato? Nient'affatto.

Si tratta di un pezzo di un gruppo di nome Shu-De, originario piccola Repubblica di Tuva, appartenente alla federazione russa, situata ai confini con la Mongolia.

Il brano, intitolato Buura, non è nient'altro che un rituale sciamanico, una chicca che Battiato, dall'alto del suo vastissimo bagaglio cultural-esoterico, non poteva far mancare ai propri ascoltatori.

Le pratiche sciamaniche troveranno spazio anche in un brano di Gommalacca (1998), "Il ballo del potere", che non solo descrive le "raffinatezze" dei riti dei pigmei e degli aborigeni («Gli aborigeni d'Australia si stendono sulla terra / Con un rito di fertilità / Vi lasciano il loro sperma»), ma in base alle affermazioni dello stesso Battiato, avrebbe una fonte di ispirazione negli insegnamenti di Carlos Castaneda (1925-1998), altro noto occultista di origine peruviana, ma naturalizzato statunitense (foto a lato):

(11) 2 F. M. DERMINE, O. P., *Mistici veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto.* (Libreria Editrice Vaticana, 2003, II ed.), pagg. 119-120.

G. G. GUERRERA: A proposito di «Ballo del potere», a quale potere si riferisce?

F. BATTIATO: Ovviamente a nulla che abbia a che fare con la sopraffazione e il predominio. Il potere così concepito mi fa semplicemente orrore. Dobbiamo sempre guardarcene dall'esercitarlo o subirlo, perfino quando andiamo a prendere un caffè al bar. Nella canzone si allude naturalmente all'uso e al controllo di quello che Castaneda chiamava potere personale. (12)

(12) Da Gommalacca, intervista di GUIDO GUIDI GUERRERA

VI. BATTIATO E IL CRISTIANESIMO



Battiato e il Cristianesimo

Alcune delle canzoni più “spirituali” di Battiato sono state utilizzate non solo durante spettacoli di gruppi cattolici, ma sono state anche prese come riferimento per riflessioni più generali inerenti la religione. Lo stesso Battiato ha cantato davanti a Papa Wojtyla e ha portato la sua Messa Arcaica in diverse chiese. In questo capitolo voglio approfondire in modo un po’ più dettagliato il rapporto tra il cantautore siculo e il cristianesimo. La cosiddetta “spiritualità di Battiato”, è compatibile con la religione cattolica? Qual è la sua visione dei fondamenti della dottrina? E cosa pensa della Chiesa?

Inizio con l’intervista di Franco Pulcini

F. PULCINI: *Ascoltando l'altra canzone, "Pasqua etiope", mi viene una curiosità. Tu hai una forte carica di spiritualismo, però, in generale, sei sempre stato piuttosto severo nei confronti del nostro cattolicesimo.*

F. BATTIATO: *Sono contrario a una certa liturgia grossolana, fatta per parlare e non per realizzare un vero rito interiore. Ma non ho preclusioni. Da un lato non accetto dogmaticamente il percorso del cattolicesimo, ma dall'altro non sono contrario ai cattolici interessanti. Devo dire comunque che ho amato e amo molto alcuni personaggi del nostro cattolicesimo, sia quelli storici, sia quelli contemporanei. La mia visita in certi monasteri, specialmente femminili, mi ha elettrizzato. La conoscenza di certe monache è stata contagiosa. (13)*

(13) F. PULCINI, Op. cit., pag. 31.

In effetti Battiato in passato ha affermato di apprezzare mistici come San Giovanni della Croce o Santa Teresa d'Avila. La stessa Bibbia, del resto, per lui non esercita una grande attrazione:

«La lettura della Bibbia non mi ha mai veramente esaltato. Certo contiene aspetti stimolanti e alcuni elementi che hanno rappresentato le fondamenta per la civiltà occidentale, ma dalla Bibbia non sono mai stato coinvolto in modo totale: anche per «Genesi», del resto, l'ho considerata soltanto un testo di riferimento. Non sono d'accordo con l'assolutismo a favore della Bibbia. Nell'interpretazione sono stati fatti errori grossolani, forse anche in malafede (pure Aristotele potrebbe essere raccontato diversamente). Esistono tanti altri libri mistici, il Corano ad esempio. La Bibbia fa riferimento a una società di diritto piuttosto che di spirito. Dobbiamo imparare a dare più importanza alla meditazione che alla ritualità dei gesti comuni: quando entro in Chiesa faccio fatica a fare il segno della croce.» (14)

Battiato in fin dei conti è liberissimo di seguire il percorso “spirituale” che preferisce, come tutti.

Riporto anche quanto espresso nel libro intervista di Daniele Bossari, Battiato - Io chi sono:

BOSSARI: *Da quello che posso intuire, mi sembra che quando si parla di religione cattolica all'interno di società progressiste, si associ immediatamente l'idea di uno schema rigido e medievale, di costrizione, di inquisizione. È così?*

BATTIATO: *La Chiesa cattolica in questo momento, com'è stato in quasi tutti i secoli, rappresenta il potere temporale, non quello spirituale. È un ossimoro vivente. A Palermo ho conosciuto un prete che mi ha portato nella sua comunità. Quest'uomo mi ha toccato in maniera profonda. Danno vitto e alloggio a novecento extracomunitari, lavorano da matti tutto il giorno e dalla Chiesa non hanno niente!*

BOSSARI: *...Però ci dicono di vivere in povertà!*

BATTIATO: *Sono stato in molti conventi di clausura, e ho incontrato monaci e monache di gran livello. Non si può condannare il cattolicesimo. È solo una parte che non c'entra niente con la spiritualità. (15)*

Secondo Battiato ispirato da Gurdjeff “l'uomo è una macchina”, che non può fare nulla, anche perché *«Per fare, bisogna essere. E bisogna per prima cosa comprendere cosa significa essere.» (16)*

(14) Franco Battiato: la meditazione è il mio mestiere, intervista di ANTONELLA LEONCINI su La Stampa del 28 agosto 1990 pag. 23

(15) D. BOSSARI, Op. cit., pag. 82-83.

(16) P. D. OUSPENSKY, Op. cit., pag.28.

Quale può essere allora una conseguenza di questo ragionamento?

Diceva Gurdjieff:

«Innanzitutto, è necessario comprendere che un Cristiano non è un uomo che si dice Cristiano, o che altri dicono Cristiano. Un Cristiano è un uomo che vive in conformità ai precetti del Cristo. Così come siamo, non possiamo essere Cristiani. Per essere Cristiani, dobbiamo essere capaci di 'fare'. Noi non possiamo 'fare'; per noi, tutto 'accade'. Il Cristo dice: 'Amate i vostri nemici', ma come amare i nostri nemici, quando non possiamo nemmeno amare i nostri amici? Qualche volta 'qualcosa ama', e qualche volta 'qualcosa non ama'. Così come siamo, non possiamo neppure desiderare realmente di essere Cristiani, perché, ancora, qualche volta 'qualcosa desidera' e qualche volta 'qualcosa non desidera'. E un uomo non può desiderare a lungo una sola cosa, perché improvvisamente, invece di desiderare di essere Cristiano, gli viene in mente un tappeto molto bello ma molto caro che ha visto in un negozio. E invece di desiderare di essere Cristiano, comincia a pensare al modo di acquistare questo tappeto, dimenticando tutto ciò che concerne il Cristianesimo. O se qualcun altro rifiuta di credere quale buon Cristiano egli sia, sarà pronto a mangiarlo o a farlo arrostitire su carboni ardenti. Per essere Cristiano, occorre 'essere'. Essere significa: essere padrone di sé. Se un uomo non è padrone di sé stesso, non ha nulla e non può avere nulla. E non può essere un Cristiano. È semplicemente una macchina, un automa. Una macchina non può essere un Cristiano. Riflettete: è possibile che un'automobile, una macchina da scrivere o un fonografo siano Cristiani? Essi sono semplicemente delle cose controllate dal caso. Non sono responsabili. Sono delle macchine. Essere Cristiano significa essere responsabile. La responsabilità viene dopo, quando un uomo, anche parzialmente, cessa di essere una macchina e comincia effettivamente, non soltanto a parole, a desiderare di essere un Cristiano». (17)

La spiritualità secondo Battiato

In un'intervista a *Il Gazzettino* in occasione della presentazione del film "Niente è come sembra", alla domanda se credeva in Dio, Battiato ha risposto così:

*«Nel film (Niente è come sembra) tutto questo è sviscerato bene. È complesso. Alla prima visione del film si capirà un terzo di quello che c'è dentro, e tratta proprio su cosa si considera Dio. **Che non è il Dio umanizzato delle nostre religioni, si tratta di cose metafisiche.** Io aderisco a queste concezioni, che parlano della natura primigenia, del male che non esiste alla creazione ma è una sua deviazione. Penso a **Teresa D'Avila**, la cui visione coincide con la mistica orientale. L'uomo è responsabile della sua nascita. È all'interno di un certo ciclo. È inutile dire che nasce dal nulla».*

(17) P. D. OUSPENSKY, Op. cit., pagg. 115-116



Ritratto di Santa Teresa D'Avila

Alla domanda “Tutte le religioni vanno rispettate?”, lui risponde così:

«Per niente. Nel senso che devono avere delle verità per essere rispettate. **Se uno dice “vado in Iraq per conto di Dio” (a fare la guerra ndr) non lo rispetto per niente»**

E sull'ateismo, nega che si possa considerare una religione. «Ho fatto una grande fatica a far dire nel film cose intelligenti da parte dell'ateo. Di solito un ateo attacca il Vaticano come rappresentante di Dio in terra, ma è una posizione di basso livello»

In conclusione, Battiato non si identifica in nessuna religione *«la mia mente non accetta codificazioni, non resiste alle categorie. Accolgo per sintonia le illuminazioni che mi giungono dalle diverse parti, da Buddha a Maometto, e trovo la coerenza in me, giorno per giorno. E' un cammino continuo, dove niente è assodato, statico. **Quando qualcosa, un pensiero o un'intuizione mi fa vibrare, la raccolgo e la trattengo. La custodisco».***

La morte secondo Battiato

Battiato lascia una riflessione sull'aldilà anche nel suo libro **“Attraversando il Bardo. Sguardi sull'aldilà”**

*«Al momento della morte non avviene una morte “reale”, perché la nostra natura innata è al di là del tempo. Nel Bardo le fiamme non possono bruciarci, le armi non possono ferirci, tutto è illusorio e privo di sostanza: **tutto è vacuità.** [...] Le esperienze che appariranno al momento della morte sono inconcepibili. La cosa più importante è ricordare di non essere tristi o depressi, non ve ne sarebbe motivo. Bisogna mantenere piuttosto l'atteggiamento di un viaggiatore che ritorna a casa. Tutti, più o meno, siamo prigionieri delle nostre abitudini, paure, illusioni. Le sofferenze dovrebbero indurci ad abbandonare l'ego, che chiude la strada del ritorno alla nostra natura divina».*

Secondo la dottrina buddista Bardo altro non sarebbe che lo stato della mente dopo la morte. Una sorta di stadio intermedio in cui “finisce” la coscienza separata dal corpo, un trait-d’union tra la vita passata e quella prossima. Nel Bardo la mente viene ad arricchirsi di un “corpo mentale”, un po’ come quello del sogno, compresa la capacità di spostarsi in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento, in un lampo.

Va ricordato in ultimo che la durata di permanenza massima in questo “stadio” ammonterebbe a giorni 49, ma a seconda del grado di condotta intrapreso in vite passate (soprattutto nell’ultima in ordine di tempo) la coscienza è liberissima di reincarnarsi in ogni momento in una nuova vita.

VII. CONCLUSIONI

Franco Battiato per me è stato un grande Maestro, soprattutto di vita. Ad ogni denominazione religiosa preferiva l’esperienza interiore, ecco perché a volte il suo pensiero è stato frainteso e spesso e volentieri risultava ambiguo.

Questo gli interessava: l’esperienza interiore, la pratica di meditazione, l’illuminazione della coscienza, non l’appartenenza a una denominazione religiosa.

Come abbiamo potuto leggere ogni canzone di Franco Battiato ha un significato esoterico e spesso e volentieri abbastanza esplicito alle visionarie pretese di Georges Gurdjieff, il grande officiante della misteriosofia d’inizio Novecento.

Volutamente non ho citato prima uno dei suoi più grandi capolavori “**La Cura**” perché ci tenevo a farlo alla fine di questo elaborato.

“La Cura”

*Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
Dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
Dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai*

Paure, turbamenti, ingiustizie, inganni e fallimenti, sono emozioni e accadimenti a cui la personalità è soggetta. La personalità è la nostra maschera, il nostro ego.

I “fallimenti” di cui si parla nell’ultimo verso, sono un riferimento alla Legge di risonanza gli accadimenti della vita non sono frutto del “caso”, bensì vengono attirati dalla psiche e dalle azioni che si compiono nel corso delle esistenze. Possiamo sintetizzare questo concetto in una sola parola KARMA

*Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d’umore
Dalle ossessioni delle tue manie*

*Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare*

*E guarirai da tutte le malattie
Perché sei un essere speciale
Ed io, avrò cura di te*

L'Anima dichiara tutto il suo amore per te e ti invita ad avere cura di te, poiché l'amor proprio è la cura. E se io mi amo di conseguenza amo il prossimo.

*Vagavo per i campi del Tennessee
Come vi ero arrivato, chissà
Non hai fiori bianchi per me?
Più veloci di aquile i miei sogni
Attraversano il mare*

C'è un momento di svolta, l'autore chiaramente vorrebbe scappare via... E allora decide attraverso il sogno di vagare nei campi del Tennessee ("come vi ero arrivato, chissà") in cui chiede, secondo me a se stesso, dei fiori bianchi.

Regalare dei fiori bianchi significa simbolicamente portare leggerezza e luminosità nella vita di chi li riceve.

La dimensione onirica è un ponte, un *portale* attraverso il quale la personalità si mette in comunicazione con l'Anima e – grazie ai suoi messaggi – può raggiungere lo stadio di coscienza dell'Aquila.

L'Aquila nell'esoterismo viene associata al serpente che contribuisce al suo significato, formando una coppia di opposti complementari, dove l'Aquila simboleggia la luce, il cielo, le forze supreme, mentre il Serpente è l'oscurità, la terra, le forze ctonie.

Nutrendosi di serpenti incarna idealmente il trionfo del bene sul male.

In un brano di qualche anno dopo, Battiato ricorda che "Le Aquile non volano a stormi": è il simbolo di una coscienza superiore, capace di *auto-determinare* il proprio destino al punto che – si dice – possano *guardare il sole direttamente con i propri occhi*.

*Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
La bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi*

Il termine "essenza", secondo gli insegnamenti di Gurdjieff, indica proprio la parte *spirituale* che egli contrapponeva alla *personalità* dalla quale gli esseri umani "ordinari" sono solitamente dominati.

*Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono*

*Supererò le correnti gravitazionali
Lo spazio e la luce per non farti invecchiare*

*Ti salverò da ogni malinconia
Perché sei un essere speciale
Ed io avrò cura di te
Io sì, che avrò cura di te*

“La cura” è un canto che vuole elogiare l’Anima tenendo a bada la personalità.

L’essere umano possiede una duplice natura: una legata al piano fisico, terreno e materiale, e ad essa diamo il nome di personalità o maschera; e una parte spirituale, che può essere definita come il “Sé” o “Anima”.

La personalità (*Ego*) è soggetta a *paure, turbamenti, ingiustizie, inganni e malattie* e produce vibrazioni basse. Per poter portare queste emozioni basse ad un ottava superiore (Legge dell’ottava o del sette) bisogna trasformarle in bellezza mettendo l’ego al servizio dell’anima.